

16 dicembre 2020



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfinò*

**Emergenza Coronavirus**

# Feste di Natale, il governo pronto a nuove misure Gli esperti divisi

Conte: non si può abbassare la guardia  
Ma il comitato tecnico non trova l'unità

**Domenico Palesse**

**ROMA**

Senza ulteriori provvedimenti il Natale ormai alle porte rischia di diventare il primo della storia a finire in lockdown. A ventilare l'ipotesi di una chiusura totale è il ministero della Salute - per voce del direttore della Prevenzione Gianni Rezza - che cerca la sponda degli esperti del Comitato tecnico scientifico per dare maggior peso ad una nuova ventilata stretta natalizia. Sponda che, però, non arriva. I tecnici, infatti, si spaccano e la riunione fiume di ieri va in archivio con un verbale, firmato all'unanimità, in cui si chiede sì un rafforzamento dei controlli da parte delle forze di polizia, ma in cui non si accenna affatto a zone rosse, arancioni o gialle. Questa, è l'idea degli scienziati, è una decisione che spetta al governo. «È stata una riunione difficile e intensa - ammette il coordinatore del Cts, Agostino Miozzo -. Alla fine abbiamo raggiunto un punto d'incontro e condiviso all'unanimità la necessità di inasprire le misure di contenimento del contagio. Al ministro Roberto Speranza e al governo abbiamo quindi suggerito di considerare quanto previsto dalla normativa già in vigore». E in serata è lo stesso premier, Giuseppe Conte, ad annunciare il «piano per le festività natalizie» con un «ritocchino» che porterà a «qualche misura ulteriore».

Il bollettino di ieri parla di altri 846 morti e quasi 15 mila nuovi casi, per un rapporto tra tamponi e positivi che scende sotto il 10% (9,1%). Numeri che fanno stare tutt'altro

che tranquilli, come ammette lo stesso Rezza. «Il dato dei morti - ha detto - è davvero molto elevato e ciò indica che in questi 2-3 mesi il numero delle persone infettatesi è grande, con una ripresa dell'epidemia imponente». Senza calcolare, poi, che le terapie intensive (3.003 in Italia) e i ricoveri (27.342) sono ancora «sopra la soglia critica». A farne le spese, in particolare, è il Veneto che registra il record di vittime (165) e oltre 3.000 nuovi contagi. «La situazione è pesante - ammette il governatore, Luca Zaia - è come se quasi 7 ospedali grandi di provincia fossero orientati per i pazienti Covid».

L'ennesimo invito a «non abbassare la guardia» è arrivato dal premier, Giuseppe Conte. «Siamo giunti al termine di quest'anno attraversando una crisi pandemica che ha sconvolto la nostra economia e società - ha detto all'assemblea di Colodiretti - e ancora non dobbiamo abbassare la soglia di attenzione». «Ci aspettano tre mesi invernali difficilissimi - gli fa eco il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia -: questo significa autodisciplinarci e credo che l'Italia risponderà: "prima la salute e poi il business", perché senza la vita non c'è alcun business».

Con l'avvicinarsi dei giorni più caldi del Natale scenderà in campo

**Vertice con le Regioni  
Zaia: «In Veneto la situazione è pesante»  
Boccia: «Prima la salute, poi il business»**

anche il piano predisposto dal Viminale, con l'impiego di 70 mila agenti ai quali saranno affiancati i militari già al lavoro su Strade Sicure. Il governo, intanto, oggi incontrerà le regioni proprio per capire se e come attuare eventuali nuove strette per evitare i pericolosi assembramenti visti nello scorso weekend e scongiurare spostamenti non strettamente necessari. Il Cts raccomanda di vigilare in particolare sui luoghi chiusi o dove è possibile togliere la mascherina. I governatori, dal canto loro, pretendono «chiarezza» ma non sono pochi a chiedere a palazzo Chigi misure diverse in base ai dati del contagio, scongiurando quindi un'unica grande zona rossa. Nella riunione con le Regioni, a cui parteciperanno anche il ministro Speranza e Arcuri, «discuteremo anche delle misure restrittive» ha chiarito Boccia.

Sullo sfondo, poi, aleggia la crisi di governo, con il pressing di Matteo Renzi sul premier Conte e le divisioni più che mai acute con il Pd. Una frattura che si sposta anche in Senato dove la maggioranza non è riuscita a presentare una mozione unitaria sugli spostamenti. Ieri sono arrivati due testi differenti, il primo dei dem per chiedere la mobilità fra i piccoli comuni nei giorni di festa, l'altro di Italia Viva per impegnare il governo a disporre aperture o chiusure in base ai dati scientifici. I prossimi si annunciano giorni di fuoco, con il governo alle prese con una decisione che appare tanto impopolare quanto necessaria per evitare la paventata terza ondata.

«Le persone sono un po' stanche di questa situazione e vorrebbero



**Natale.** Lockdown sempre più vicino, il governo sta ultimando il testo con le nuove misure

## Renzi alza la posta, salta il vertice col premier

● Matteo Renzi rinvia il confronto e alza la tensione con Giuseppe Conte. Slitta a domani mattina l'incontro del presidente del Consiglio con la delegazione di Italia Viva. Motivazione ufficiale: Teresa Bellanova è impegnata a Bruxelles. Tra gli alleati serpeggia il sospetto che il leader di Iv, ritrovatosi isolato rispetto a M5s e Pd, prenda tempo. Lui nega e rilancia: dice di non «pensarci neppure» a far cadere il governo ma evoca Mario Draghi e una nuova maggioranza in Parlamento e minaccia le dimissioni dei ministri se non saranno accolte condizioni come il sì al Mes. Ma il premier non si mostra spaventato: andrà a vedere le

carte. Conte apre a modifiche sulla governance del Recovery fund ma, a distanza, fa sapere di non essere lì per «galleggiare» o «riscaldare poltrone». Il presidente del Consiglio chiude il primo round della verifica di governo incontrando, dopo M5s e Pd, anche Leu. Tutti i tre partiti chiedono a Conte di andare avanti e ufficialmente nessuno chiede il rimpasto. L'idea che circola nella maggioranza è che Conte sia disposto ad aprire a un cambio in corsa ma «pilotato e limitato»: ciascun partito dica se vuole cambiare un proprio ministro con un altro esponente del suo partito, senza scambi di deleghe. Si vedrà. Agli atti per il momento resta la richiesta,

ribadita con forza dal Pd, di cambiare passo. Se ci siano le premesse per farlo, poche certezze. Nicola Zingaretti elenca le priorità dem: lavoro, con il problema dello stop al blocco dei licenziamenti a marzo, rilancio delle imprese, più risorse per la sanità, protagonismo delle donne, scuola, fisco più giusto. La delegazione Dem ha insistito sulla legge elettorale e chiesto più collegialità nel governo e sul Recovery fund, di coinvolgere le parti sociali e fare in fretta. «Serve sinergia nella gestione delle risorse» ha ribadito. Tutto a posto? Non per Iv. I renziani, infatti, insistono per dare il via libera ai 36 miliardi del Mes che per il M5s sono inaccettabili.

**Cresce il bilancio giornaliero dei decessi in Italia: ieri registrate altre 846 vittime**

# Aumentano i contagi, di nuovo sopra quota mille in Sicilia

**Andrea D'Orazio**

**PALERMO**

Aumentano i tamponi effettuati nelle 24 ore, torna sopra quota mille il bilancio dei contagi da SarsCov-2 accertati in Sicilia, ma l'asticella si alza in tutto il Paese, così come il numero dei decessi avvenuti nell'arco di una giornata, quasi il doppio rispetto a lunedì scorso, mentre in vista delle vacanze natalizie e di ulteriori strette, prosegue l'esodo dei siciliani che rientrano sull'Isola. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica 1087 nuove infezioni diagnostiche nella regione (173 in più al confronto con il 14 dicembre) su 9086 test processati (quasi duemila in più) per un tasso di positività in calo dal 12,8 al 12%, ma ancora superiore alla media nazionale, scesa dall'11,3% al 9% con 14.844 contagi (circa 2800 in più) su 16.8880 esami (oltre 65 mila in più).

Sono invece 846 i decessi riconducibili al Covid registrati ieri nello Stivale a fronte dei 491 del precedente bilancio, per un totale di 65.857 mentre nel territorio siciliano il tragico elenco supera il tetto di duemila persone: 2030 dall'inizio dell'epidemia, con 31 vittime nelle ultime ore.

In Sicilia, nonostante i 928 nuovi guariti, con un incremento di 128 unità aumenta anche il numero degli attualmente positivi, pari a 35.969 di cui 1225 ricoverati con sintomi (12 in meno) e 185 nelle terapie intensive (quattro in meno) dove risultano altri 14 ingressi.

**Più di 9 mila tamponi  
Prosegue l'esodo  
dei rientri nell'Isola  
Sono già ventimila  
gli iscritti nel sito**

Questa la suddivisione delle nuove infezioni fra le province dell'Isola: 403 a Catania, 222 a Palermo, 125 a Trapani, 110 a Messina, 82 ad Agrigento, 55 a Ragusa, 40 a Enna, 21 a Caltanissetta e 29 a Siracusa. A Palermo i dati più aggiornati indicano 9387 attualmente positivi, 11.572 in tutta la provincia, mentre nel Trapanese la curva riprende a salire con un bilancio di 2126 positività (71 in più rispetto a lunedì scorso) per la maggior parte distribuite fra il capoluogo (508), Mazara del Vallo (426), Marsala (325), Alcamo (246) e Castelvetro (176). Dal Trapanese arriva anche la notizia di sette contagi individuati tra l'equipaggio del traghetto Lampedusa che collega il capoluogo con Pantelleria, fermo per sanificazione. I casi sono emersi dopo che un ufficiale in servizio sulla nave ha accusato sintomi febbrili: la Caronte&Tourist ha subito attivato il protocollo sanitario, sottoponendo a tampone

prima il diretto interessato, risultato positivo, poi agli altri suoi colleghi, sbarcati dal traghetto. Nell'Agrigentino, invece, sono tutti negativi i tamponi molecolari effettuati sui vigili urbani che venerdì scorso erano risultati positivi al test rapido.

Curva in discesa nel Ragusano, dove i soggetti colpiti dal virus in isolamento domiciliare scendono sotto quota mille (987) e tra questi ci sono anche 14 ospiti della casa di riposo Villa dei nonni, a Modica, che si aggiungono ai due anziani risultati contagiati nella stessa struttura ai primi di dicembre, mentre un'altra ospite positiva è stata ricoverata in ospedale. A comunicarlo, dopo la lettera inviata da una cittadina modicana al presidente della Regione nella quale, insieme alla segnalazione del caso, venivano denunciate inefficienze del sistema sanitario provinciale nell'attuare la procedura Covid, è stata ieri l'Asp

blea, definendo «ingenerose» le affermazioni contenute nella missiva, «o addirittura offensive, quando si parla di "superficialità e irresponsabilità" da parte di professionisti che ogni giorno affrontano una mole di lavoro non indifferente».

Intanto, ha già superato quota 20 mila il numero di cittadini che si sono registrati sul sito siciliacoronavirus.it per rientrare nell'Isola e sottoporsi al monitoraggio sanitario, così come disposto dall'ultima ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, che ieri, dopo la visita di lunedì all'aeroporto di Catania, è entrato anche

**Il traghetto a Pantelleria  
Positivi sette membri  
dell'equipaggio  
Negativi i test per i vigili  
ad Agrigento**

nell'area controlli anti-Covid del Falcone Borsellino insieme all'assessore alla Salute, Ruggero Razza. Dopo aver ringraziato il personale «impegnato in questa linea di trincea», Musumeci ha assicurato che «nell'operazione "Rientro sicuro" non ci sono ritardi», sottolineando che «se ognuno di noi rispetterà le norme, potremo affrontare le prossime settimane in un clima di serenità». Sempre ieri, 1750 tamponi rapidi effettuati nello scalo catanese fino alle 17 hanno individuato un solo positivo mentre nei punti di controllo allestiti a Messina sono emerse 16 positività su 400 test. Tornando al quadro nazionale, prosegue il calo dei posti letto occupati nelle terapie intensive, dove risultano altri 199 ingressi e 3003 ricoverati, 92 in meno nelle 24 ore. (\*ADO\*) (\*SAGA\*)

Ha collaborato Salvatore Gabriele

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità, lunedì prossimo la riunione dell'Ema per l'approvazione

## Si accelera sul vaccino della Pfizer, Ue: prime dosi disponibili entro Natale

La campagna in Italia potrebbe partire già da 28 dicembre. Primo disco verde da Fda per l'azienda statunitense Moderna: «Efficace al 94,1%»

Manuela Correra

ROMA

Netta accelerazione per l'atteso via libera europeo al vaccino anti-Covid delle aziende Pfizer-BioNTech. L'Agenzia europea per i medicinali, l'Ema, si riunirà infatti il 21 dicembre, e non più il 29 come era stato annunciato, per decidere in merito all'approvazione del vaccino. Un anticipo dei tempi richiesto anche dal ministro della Salute Roberto Speranza e condiviso dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, la quale ha annunciato che è «probabile che i primi europei siano vaccinati prima della fine del 2020».

Intanto, buone notizie arrivano anche per il vaccino dell'azienda statunitense Moderna, che ottiene un primo disco verde dall'Autorità statunitense per i farmaci Fda. Lo staff Fda ha infatti definito il siero «efficace e sicuro» in un rapporto reso pubblico in vista della decisione ufficiale del 17 dicembre sull'uso d'emergenza del vaccino. «È efficace al 94,1%», rileva la Fda confermando i risultati precedentemente diffusi dalla società.

Ma se in Usa la campagna vaccinale è già partita, a fare pressione sull'Ue per accelerare il processo di approvazione del prodotto Pfizer è stata innanzitutto la Germania dopo che vari Paesi - tra cui Gran Bretagna, Canada e, appunto, Stati Uniti - stanno già iniziando ad usarlo. Sulla stessa linea anche Speranza: «Il mio auspicio - ha detto - è che l'Ema, nel rispetto di tutte le procedure di sicurezza, possa approvare il vaccino Pfizer-BioNTech in anticipo e che al più presto le vaccinazioni possano iniziare anche nei Paesi dell'Ue». Ma in Italia «i primi significativi effetti della vaccinazione li

**Definito il piano  
La validazione dell'Aifa  
sarà contestuale:  
priorità a medici  
e operatori sanitari**

avremo in primavera - ha sottolineato il premier Giuseppe Conte -. Già a gennaio avremo le prime dosi e gli esperti indicano tra i 10 e i 15 milioni di abitanti vaccinati per ottenere questo effetto in primavera inoltrata, prima dell'estate». L'obiettivo resta quello di un avvio comune della vaccinazione negli Stati membri. Coordinamento e accelerazione sono, dunque, le parole d'ordine, come conferma von der Leyen: «Ogni giorno conta. Lavoriamo alla massima velocità per autorizzare i vaccini per il Covid 19. Accolgo le novità dell'Ema che anticipano l'incontro per discutere del vaccino Pfizer prima di Natale». Che la tabella di marcia si faccia a questo punto serrata lo conferma anche Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Ema. Il previsto passaggio alla Commissione europea per l'approvazione definitiva del vaccino Pfizer, spiega, «potrebbe avvenire con tutta probabilità entro 48 ore dal via libera dell'Ema». A quel punto, «il vaccino sarebbe utilizzabile dal giorno dopo nei Paesi Ue». Se la macchina distributiva e la logistica sono pronte, e con la contestuale e immediata validazione da parte dell'Agenzia italiana del farmaco, «la campagna vaccinale in Italia potrebbe dunque partire - afferma - già il 28-29 dicembre».

Sul fronte italiano, da gennaio a marzo 2021 il nostro paese dovrebbe avere assicurati 10 milioni di dosi da Pfizer e Moderna. In particolare Pfizer fornirà all'Italia 8,749 milioni di dosi nel primo trimestre 2021 e 26,92 milioni complessive (in totale l'Italia ha già opzionato 202.573.000 dosi da varie aziende), ed è previsto che si vaccinino per primi gli operatori sanitari. Oltre a loro, ha confermato il direttore Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza, verranno vaccinati anche il personale e gli ospiti anziani delle Rsa. Poi la campagna procederà vaccinando prima gli anziani. E oggi con il ministro Speranza, il commissario Arcuri e il capo della Protezione civile Borrelli, ha annunciato il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, si terrà la riunione finale per varare il piano vaccini.



Coronavirus. I numeri su pandemia e ricoveri hanno imposto una accelerazione per dare il via libera al vaccino anche in Europa

### Di Ristori, novità per affitti e rate dei mutui

● Il decreto Ristori assume le vesti di un maxi provvedimento nel passaggio al Senato, inglobando i quattro decreti emanati dal governo in autunno e aggiungendo anche qualche novità approvata nel corso dell'esame in Commissione: dal rimborso degli sconti sugli affitti alla proroga della sospensione della tassa per i tavolini all'aperto. Dopo il via libera con fiducia a Palazzo Madama, dove la presidente Elisabetta Casellati è intervenuta per scremare alcune norme «improponibili», il passaggio alla Camera è previsto rapido e blindato per evitare intoppi in vista della scadenza del 27 dicembre, rimandando ulteriori sostanziosi interventi al già previsto Ristori cinque, atteso a gennaio. A partire dal 2021 la dote per gli aiuti sarà infatti rimpinguata grazie al nuovo scostamento da circa 20 miliardi

annunciato dal governo. Ecco in breve alcune delle novità che rientrano nel decreto. C'è pure un bonus da 1.000 euro alle edicole.

● Stop alle rate dei mutui. I lavoratori in cig, autonomi e professionisti, inclusi artigiani e commercianti, potranno accedere al Fondo Gasparrini per la sospensione del pagamento delle rate dei mutui per la prima casa per tutto il 2021. Si tratta di una proroga rispetto a quanto previsto da Cura Italia e dl liquidità.

● Rimborso per taglio affitti. Nei Comuni ad «alta tensione abitativa», lo Stato restituirà al proprietario dell'abitazione non in regime di cedolare secca la metà dello sconto applicato all'inquilino, fino a un massimo di 1.200 euro sui 12 mesi. Su uno

sconto di 200 euro al mese, il rimborso massimo è dunque di 100 euro.

● Spinta per la scuola. Comuni e Regioni potranno stipulare convenzioni con bus privati, taxi e Ncc per aumentare i mezzi a disposizione del trasporto pubblico locale in vista del possibile rientro nelle classi a gennaio. Con uno stanziamento di 5,5 milioni, nelle scuole medie ed elementari potranno essere organizzati corsi extrascolastici in presenza, per sopperire a eventuali carenze formative legate alla didattica a distanza.

● Decontribuzione. Nel 2021 per i contratti di apprendistato di primo livello è riconosciuto ai datori di lavoro con meno di 9 dipendenti uno sgravio contributivo del 100% nei primi tre anni di contratto.

venirne fuori, anche se qualcuno morirà, pazienza». È questa la frase choc, pronunciata in un evento online sulla moda, che ha scatenato una bufera sul presidente di Confindustria Macerata, Domenico Guzzini, che stava parlando delle ricadute economiche della pandemia da Covid 19. Le parole di Guzzini, che poi ha chiesto pubblicamente scusa «a tutti e in particolare alle famiglie toccate dal dramma del Covid», hanno provocando un uragano di insulti sui social. Critiche impietose sono giunte da Verdi, Leu, M5s, ma anche dagli artigiani della Cna: «Siamo tutti stanchi ma quella frase non è umana». Cgil, Cisl e Uil sospettano che «questo pensiero sia, in certi ambienti, comune e condiviso e sveli la vera natura delle logiche che muovono certa imprenditoria». «Valutazioni così fanno male, tanti imprenditori che conosco si saranno già indignati» ha commentato invece il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia.

# L'outlet delle auto

AUTO KM ZERO E AZIENDALI IN SUPER OFFERTA  
SCONTATE FINO AL 50%



A PALERMO IN VIALE LAZIO ANG. VIA ASPROMONTE,  
A CARINI AL KM. 282.400 STRADA STATALE 113,  
A TRAPANI IN VIA LIBICA, 2

PER INFO TEL. 091 8421176  
WWW.NUOVASICILAUTO-FCAGROUP.IT

NUOVA  
SICILAUTO

La proposta sostenuta in aula da Orlando, le opposizioni esultano

# Maggioranza e fronte del porto si infrangono sul mercato ittico

Bocciato il rifacimento del vecchio edificio a costo zero da parte dell'Autorità di sistema

Connie Transirico

Yacht, crocieristi, aree verdi e passeggiate in una nuova «Marina Bay». Il porto va verso la trasformazione da una punta all'altra della costa e in mezzo trova il Calimero della bella favola. Il mercato ittico, vetusto e con tante criticità, ha perso ieri la ghiotta occasione di entrare a fare parte del futuristico *restyling* avviato dall'Autorità di sistema del mare della Sicilia occidentale, che voleva demolirlo, rifarlo tutto nuovo e allargare gli spazi per i concessionari. Tutto a costo zero per il Comune, al quale l'area appartiene e che lo avrebbe poi riavuto in gestione. Ma così non è andata, almeno ieri in Consiglio: l'emendamento al Piano alienazioni non è clamorosamente passato per un solo voto e le opposizioni cantano vittoria, che è poi palesemente politica. Orlando ci teneva tanto a questo passaggio, tanto da presentarsi alla seduta e difendere la «creatura». Una mossa che ha visto girare le spalle anche a parte della sua maggioranza, non presente alla votazione, ma anche da Rosario Arcoletto del Pd, che invece c'era e ha detto chiaramente no, assieme all'opposizione.

«Registro la mancata approvazione dell'emendamento presentato - dice Orlando - L'amministrazione perseguirà l'obiettivo in collaborazione istituzionale con la Autorità di sistema, che sta operando per la riqualificazione e il rilancio delle aree portuali e delle zone urbane di riferimento, dopo anni di una gestione autoreferenziale e disastrosa, anche con costose progettazioni di opere di stravolgimento ambientale delle aree portuali

e costiere e con effetti negativi sul tessuto urbano». Contava su un sì, naturalmente, alla vigilia della seduta, anche l'assessore alle Attività produttive Leopoldo Piampiano: «È un'occasione ghiotta, perché per il Comune sarebbe un'operazione a costo zero e ci restituirebbero un sito riqualificato e rinnovato negli stand. Del resto, è una struttura che ha criticità gravi e i nodi sarebbero prima o poi venuti al pettine». Ma l'unico nodo che ingarbuglia il tutto viene a galla qualche ora dopo dai consiglieri: la battaglia viene persa proprio per un voto, 17 a 16 e lascia l'amaro in bocca agli alleati, mentre la minoranza gongola e parla di «batosta» per il sindaco.

«La sonora bocciatura dell'emendamento per il quale il sindaco è venuto in aula a elemosinare fiducia in lui sancisce una sfiducia ormai proclamata e diffusa al suo operato - dice Giulia Argiroffi (Oso) - L'assenza di condivisione, di dialogo e di programmazione che caratterizzano l'operato di questa amministrazione, hanno già dimostrato il fallimento. Se



Furioso. Il sindaco Leoluca Orlando

l'obiettivo è il bene della città, ed è evidente che il bene della città non sia più l'obiettivo di Orlando, dobbiamo pretendere garanzie che non possono che passare da dialogo e confronto».

«È emersa tutta l'incapacità di programmazione e pianificazione dell'amministrazione comunale che con un colpo di mano avrebbe voluto creare ancora più incertezza sulle sorti di una attività produttiva già penalizzata dall'incapacità di gestione di questi mesi - aggiunge Fabrizio Ferandelli di +Europa - Abbiamo dato un segnale incontrovertibile al sindaco sulla difesa delle attività produttive, ribadendo l'esistenza di percorsi istituzionali lineari, con tempi concordati anche con gli operatori economici e condivisi in un piano ben programmato. Non si firma una cambiale in bianco. L'obiettivo non può dirsi ancora raggiunto, ma di sicuro da oggi i presupposti sono più solidi».

«È stato punito un atto di arroganza politica - commenta Giulio Tantillo, di Forza Italia - La pianificazione va concordata con il Consiglio. Il sindaco ha preso una batosta e ha dimostrato che la maggioranza non esiste più». Andrea Mineo, vicepresidente della commissione Bilancio e commissario cittadino azzurro, aggiunge: «Il sindaco e la sua volatile maggioranza hanno ritenuto con insensibilità e indifferenza di non ascoltare gli appelli delle altre forze politiche che chiedevano di poter individuare un percorso alternativo più congruo e trasparente». «Per la prima volta, dopo la mozione di sfiducia al sindaco Orlando la maggioranza in Consiglio comunale va frantumata - commenta Igor Gelarda, della Lega - e lo fa



Duro a cadere. Il vecchio mercato ittico, ormai fatiscente, al centro del braccio di ferro in Consiglio

Le imponenti infrastrutture progettate nell'area

## Tra i piani pure un laghetto alla Cala

I numeri parlano da soli: 26 mila metri quadrati l'area di intervento, 8000 per un laghetto urbano, 9 edifici, tra cui un auditorium e un anfiteatro panoramico da 200 posti nell'area del Castello a Mare, 25,5 milioni di investimenti, un anno e mezzo di lavori. Il porto cambia volto con il progetto dell'Autorità portuale, presentato a ottobre scorso in tutti i suoi grandi dettagli. Intanto un nuovo terminal aliscafi per le isole Eolie e Ustica, la nuova veste della banchina Sammuzzo, il parcheggio a servizio di Capitaneria e Dogana, il *mooring dolphin* in testata del Molo Vittorio Veneto. E ancora: la posa della prima pietra per la totale riqualificazione del Molo Tra-

pezoidale. Il nuovo terminal aliscafi dispone di locali climatizzati per la biglietteria e l'attesa, e poi bar e servizi, oltre a uno spazio all'aperto dotato di tavolini e sedie. L'edificio si colloca lungo il muro divisorio che separa la banchina Sammuzzo dalla restante parte del Molo trapezoidale, luogo che rappresenta un tassello importante del processo di recupero alla fruizione pubblica del waterfront urbano. Inoltre, tutta la banchina Sammuzzo, lunga 350 metri, è stata interessata da una massiccia opera di consolidamento, con una significativa campagna di demolizioni che ne ha modificato l'assetto funzionale e percettivo: sono state eliminate le gru, poste in estremità di banchina, così

come le rotaie, ormai in disuso. All'orlo del porto, tanto verde e un terminal diffuso ad accogliere oltre un milione e mezzo di passeggeri crocieristi che la concessione firmata nel dicembre del 2019 con due tra le più importanti compagnie di crociera al mondo, Costa e Msc. Il progetto servirà a dare continuità alla passeggiata sulla Cala, estendendola sino alla parte terminale del molo Trapezoidale e al Parco archeologico che così si candida a diventare sito Unesco, inserito nel percorso Arabo-Normanno e a generare spazi per l'ozio urbano e business legato anche al made in Sicily e ai suoi prodotti enogastronomici d'eccellenza.

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi si apre il passaggio su via Ruggero Settimo. Il leghista Anello attacca l'assessore: diserta gli incontri. Poi la replica

## Ztl della discordia, Catania: «Spiragli per i commercianti»

Mentre oggi si apre il varco nel cantiere per un più agevole ingresso dal Politeama a via Ruggero Settimo, lo shopping natalizio prosegue con polemiche, soprattutto legate alla Ztl della discordia. Sul tavolo di confronto con il Comune i commercianti hanno posto la questione che ha certamente un riflesso sugli affari già segnati dalla emergenza sanitaria. La decisione se sospenderla, magari solo in una ridotta fascia oraria, è stata rimandata, ma lo scontro politico invece si rinnova costantemente. Ieri sul capitolo mobilità limitata è intervenuto Alessandro Anello, consigliere comunale della Lega e vicepresidente della sesta commissione Attività produttive. «Sulla vicenda della sospensione della Ztl l'assessore alla Mobilità Giusto Catania continua a fuggire dal confronto politico con il Consiglio comunale e di conseguenza con chi rappresenta la città - dice Anello - L'ultimo episodio si è verificato quando

all'ultimo momento ha disertato per fantomatici sopraggiunti e improrogabili impegni l'audizione fissata in sesta commissione consiliare Attività produttive. Un brutto segnale di distacco da un organismo istituzionale che rappresenta le istanze dei palermitani. Ostinarsi a non sospendere temporaneamente la Zona a traffico limitato in un periodo già difficile per le conseguenze del Covid affidando le ragioni della decisione al pallottoliere di un report sull'analisi dei flussi veicolari, senza guardare allo stesso tempo in faccia alla realtà con i commercianti del centro praticamente alla canna del gas per il calo degli affari asseconda una sorta di fondamentalismo pseudo ambientalista di sinistra inaccettabile da parte dell'assessore».

«Un pessimo modo di amministrare la città, ideologico e a tratti fanatico, come per esempio l'installazione delle assurde piste ciclabili in mezza alla carreggiata lungo l'asse da via Villafranca fino in piazza Unità d'Italia



Ztl. Rimandata la decisione su una eventuale sospensione durante le feste

senza prima confrontarsi con i residenti e i commercianti delle zone interessate, assolutamente contrari all'iniziativa - conclude -. Piste ciclabili della vergogna che hanno prodotto lunghi incolonnamenti delle auto e quindi, in questo caso sì, un inquinamento pazzesco».

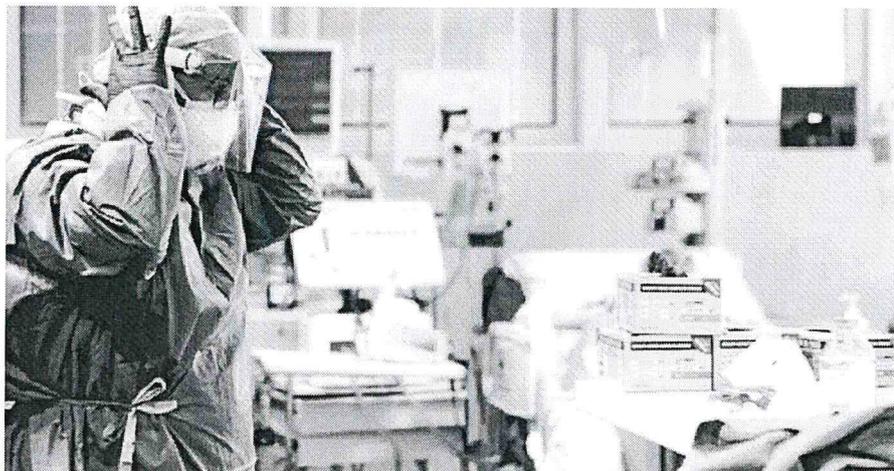
Un duro attacco che ha provocato l'immediata replica di Catania. «Spiace constatare che il consigliere Anello non sappia neanche qual è l'ordine del giorno dei lavori della sua commissione - afferma l'assessore -. Non ero stato invitato a discutere di Ztl ma di viabilità nella zona Piazza Politeama, Via Ruggero Settimo e vie limitrofe in occasione delle festività natalizie. Purtroppo un impegno improvvisato mi ha impedito di partecipare ed ho preventivamente avvertito che sarei stato sostituito da un funzionario. Quello che evidentemente Anello non sa che ieri si è svolto un proficuo confronto tra il sindaco, la giunta e le organizzazioni di categoria e sulla Ztl

abbiamo trovato una convergenza su un percorso condiviso che, dopo le dovute verifiche tecniche e l'analisi del Dpcm preannunciato dal Governo, sarà oggetto di decisione della giunta». Sulla possibilità di deroga contano le associazioni di categoria che stanno cercando di tirare fuori iniziative e promozioni per difendere le attività e non chiudere, come purtroppo successo a tanti esercizi commerciali. Ma alle difficoltà, si aggiunge anche la comunicazione «difettosa» su regole e norme che arrivano di continuo a scompigliare l'organizzazione. Proprio in riferimento all'ordinanza regionale dello scorso 10 dicembre, per esempio. Dubbi di interpretazione e richieste di chiarimento soprattutto sulle comunicazioni del numero di persone che può contenere ogni negozio. Ieri dalla Regione hanno spiegato che vanno inviate al «Dipartimento di Prevenzione di ogni singola Asp».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pronto soccorso, allarme terza ondata: "Sarà inevitabile"



*Gli assembramenti del weekend hanno fatto scattare l'allarme. Parlano i medici*



facemagazine.it

**Un inverno di sole e mare?  
Scopri Tenerife**



Abbassolafebbre.it

**Quali sono le indicazioni  
per gestire la febbre nei  
bambini da 6 ai 24 mesi?**

Contenuti sponsorizzati da

**CORONAVIRUS** di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

**PALERMO-** Il dottore Aurelio Puleo, primario del pronto soccorso di Villa Sofia, ha scritto sulla sua pagina Facebook, pubblicando la foto di una folla natalizia: "Terza ondata ormai inevitabile, ancora altri morti....(speriamo di fare in tempo a proteggere col vaccino quanto più esposti sarà possibile). Morire per il cenone...".

**Il dottore Puleo è una persona misuratissima**, mai incline alla drammatizzazione. Uno che ama il suo lavoro, abituato alle situazioni di tensione. Quel grido di dolore rappresenta uno stato d'animo, assai diffuso tra i medici, di forte preoccupazione. Con l'ordinanza del presidente Musumeci si sta provando a proteggere la Sicilia dallo sbarco di contagi che potrebbero aggravare ulteriormente la frontiera del Covid. Ma è

all'interno che i comportamenti, dopo l'allentamento delle misure di protezione, destano allarme. Il commissario per l'emergenza a Palermo, **Renato Costa**, è stato chiaro: "Si rischia di vanificare tutto. Spero sempre che ci sia responsabilità, evitando imposizioni che causino tragedie economiche. Ma se la gente non capisce...".

## La situazione nei pronto soccorso

**Un'occhiata ai numeri può dare una istantanea dei pronto soccorso palermitani** e del carico che affrontano, nella seconda ondata. Si tratta di dati in aumento rispetto a qualche settimana fa, nei rilievi giornalieri di controllo che abbiamo effettuato. Intorno alle tre del pomeriggio, dalla schermata online risultano circa trenta pazienti al pronto soccorso dell'ospedale 'Cervello', che è dedicato esclusivamente al Covid, per un indice di sovraffollamento del 140 per cento. Il cento per cento dell'indice di sovraffollamento – è utile ricordarlo – mostra il massimo della capienza fisiologica della struttura. Oltre, teoricamente, siamo nell'eccezione.

**Una percentuale che nel pronto soccorso di Villa Sofia, per esempio, è parecchio superiore al limite:** allo stesso orario, novanta persone e un indice del trecento per cento. Trentadue persone, un indice del 145 per cento al pronto soccorso dell'ospedale Civico, tornato 'generale', dopo settimane intense nella trincea del Covid, con il divampare di un focolaio che è stato domato. Le percentuali, nel corso della giornata, sono pressapoco queste. "Penso che si debba parlare di ripresa della seconda ondata – dice il primario del pronto soccorso del Civico, **il dottore Massimo Geraci** – perché è possibile che la risalita dei contagi arrivi prima rispetto perfino ai tempi previsti".

### “Siamo sempre in allarme”

**“Siamo sempre in allarme, a prescindere da numeri che possono variare ogni giorno.** Comunque, quotidianamente, sette o otto pazienti sono casi gravi – dice la dottoressa **Tiziana Maniscalchi**, facente funzione del primario al pronto soccorso dell'ospedale 'Cervello' -. Mi pare chiaro che avremo la terza ondata, anche se non ne conosciamo le dimensioni. Ho visto le immagini delle persone che si affollano. Stiamo arrivando al vaccino. Vale la pena di mettersi così a rischio e di mettere a rischio gli altri? Il Covid ha un andamento imprevedibile. Ieri ho parlato con un collega medico che non si sentiva bene, oggi ho saputo che è in rianimazione. Eppure dovrebbe essere chiara l'importanza del distanziamento”. Dovrebbe, ma chissà se lo è. I confini sono presidiati da persone che lavorano senza sosta. E poi?

---

Publicato il 15 Dicembre 2020, 17:10

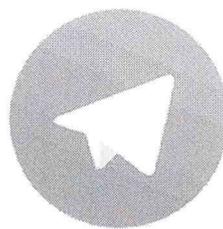
## LA BUONA SALUTE 10° PUNTATA: MATERNITÀ E CORONAVIRUS OSPEDALE "V.CERVELLO"- ASP PALERMO SCREENING MAMMOGRAFICO

---



### GUARDA IL VIDEO IN ALTO

Una puntata tutta al femminile per il 10° appuntamento con **La Buona Salute**, il settimanale della sanità siciliana. Siamo stati all'interno



**Sanita***in*Sicilia.it

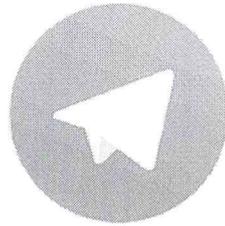
dell'ospedale "**V.Cervello**" presso l'**U.O. di Ginecologia e Ostetricia** per parlarvi di **maternità e Coronavirus**. La pandemia ha rivoluzionato moltissimi aspetti all'interno dei reparti ospedalieri e previsto nuove prassi per arginare l'emergenza Covid-19, anche nell'assistenza alle donne in dolce attesa, sotto diversi aspetti: **gravidanza, allattamento e parto**, soprattutto in casi di **positività al virus**.

Un lavoro fondamentale di équipe che vede il coinvolgimento di **anestesisti, ostetrici, infermieri e neonatologi** che consente alle donne di essere seguite con attenzione durante questo periodo di incertezze dettate dalla pandemia.

In questa puntata lo **Speciale sulle eccellenze sanitarie siciliane** presso la sede dello **screening mammografico dell'Asp di Palermo**, un servizio gratuito volto alla prevenzione del **tumore al seno**.



di Fabiola Pepe



**Sanita***in Sicilia*.it

# quotidianosanità.it

Mercoledì 16 DICEMBRE 2020

## Gli Ordini della sanità al Governo: "Ci consulti sul Covid e sul Recovery 9 miliardi non bastano. Si utilizzi anche il Mes, quei soldi ci servono". L'appello al Forum Risk Management di Arezzo

***Non hanno dubbi Mangiacavalli (Fnopi), Giustetto (Fnomceo), Beux (Fno Tsmr Pstrp), Vicario (Fnopo), Lazzari (Cnop), Spanò (Onb), Gazzì (Cnoas) e Penocchio (Fnovi), la Consulta per le professioni sanitarie deve essere coinvolta nella gestione del Covid: "È la sede giusta per un confronto con tutte le realtà professionali in prima linea contro l'epidemia". E poi un appello alla Maggioranza: "La sanità ha bisogno di risorse per essere in grado di fronteggiare questa e le altre crisi che verranno. I 36 miliardi del Mes ci servono"***

La sanità italiana ha bisogno di essere rilanciata. Ma l'obiettivo non è quello di una semplice manutenzione, che continuerebbe a trascinare con sé tutte le debolezze dell'attuale impianto. L'idea è quella di un nuovo modello basato sulla reale consapevolezza che la sanità è un sistema complesso. Un sistema che può funzionare - e quindi essere efficiente - solo se tutte le sue componenti professionali agiscono in una logica di integrazione e multidisciplinarietà. I presupposti per realizzare questo modello sono due: il riconoscimento della pari dignità di ciascuna professione sanitaria e un finanziamento adeguato. E' questa, in sintesi, la posizione espressa dai rappresentanti delle professioni sanitarie che hanno partecipato ieri pomeriggio alla tavola rotonda promossa nell'ambito del Forum Risk Management, in corso dal 15 al 18 dicembre ad Arezzo (ma fruibile in modalità virtuale in considerazione dell'emergenza covid).

**Alla tavola rotonda**, coordinata dal direttore di *Quotidiano Sanità* **Cesare Fassari**, hanno partecipato **Barbara Mangiacavalli**, presidente Fnopi; **Guido Giustetto**, presidente dell'Omceo Torino e membro del Comitato Centrale della Fnomceo; **Alessandro Beux**, presidente Fno Tsmr Pstrp; **Maria Vicario**, presidente Fnopo; **David Lazzari**, presidente Cnop; **Alberto Spanò**, consigliere dell'Onb; **Gianmario Gazzì**, presidente Cnoas e **Gaetano Penocchio** presidente Fnovi. Alla discussione ha portato il proprio contributo anche **Cristina Rinaldi**, della Direzione professioni sanitarie del Ministero della Salute, che ha garantito la disponibilità del ministero della Salute a promuovere il dialogo con tutte le componenti attraverso la Consulta delle professioni sanitarie istituita un anno fa dal ministro della Salute proprio sulla spinta di un appello lanciato dal Forum Risk Management del 2019.

**Uno degli aspetti evidenziati nel corso della tavola rotonda** è stato proprio la necessità di dare alla Consulta un ruolo più incisivo. **Barbara Mangiacavalli**, aprendo gli interventi, è stata la prima a rilevare come in questo anno di lavoro nell'ambito della Consulta "si poteva fare qualcosa di più". E per i rappresentanti delle professioni sanitarie l'emergenza Covid non può motivare questa carenza di risultati perché, anzi, proprio dalla Consulta potevano arrivare alcune risposte alla gestione della pandemia. E forse proprio il mancato coinvolgimento della Consulta nella gestione del covid testimonia che il mondo delle istituzioni non ha ancora bene compreso l'apporto che i professionisti della salute possono dare alla costruzione di un modello efficiente.

**Perché il modello attuale**, centrato sugli ospedali e, soprattutto a livello territoriale, sulla figura del medico, ha fallito. A riconoscerlo è stato proprio un rappresentante del mondo medico, **Guido Giustetto**, che ha citato alcuni dati internazionali per evidenziare che "il 70% di attività di prevenzione potrebbero essere svolte sul territorio da personale non medico, così come il 40% delle attività per l'assistenza ai pazienti cronici". Per Giustetto c'è un solo modello verso il quale guardare per una sanità efficiente: quello basato su un modo di lavorare "corale", dove tutti i professionisti della sanità si integrano e interagiscono con un unico obiettivo, che è la salute.

Per il presidente della Fno Tsmr Pstrp, **Alessandro Beux**, questo traguardo non è semplice se, ancora in questi

giorni, i professionisti della sanità hanno dovuto combattere contro il riconoscimento riservato ai soli medici e infermieri negli articoli 73 e 74 della legge di Bilancio. "Dietro a questa esclusione - ha detto Beux - credo ci sia la mancata conoscenza del mondo delle professioni sanitarie da parte del Governo e del Legislatore. Il ruolo dei medici e degli infermieri è imprescindibile ed inestimabile, ma la sanità è fatta da oltre 20 professioni sanitarie, non da due". Per questo il presidente della Fno Tsm Pstrp ha rivolto un apprezzamento all'intervento del presidente dell'Omceo Torino, "che sottolinea come la sanità non possa più essere associata ai soli medici. La sanità è realizzata da tutte le professioni sanitarie, ciascuna per le sue competenze, in una logica di integrazione". Per Beux, comunque, questo ultimo anno ha già rappresentato un cambio di passo all'interno delle professioni sanitarie: "Mai come negli ultimi mesi ci siamo confrontati, sul lavoro così come a livello istituzionale".

Per il presidente del Consiglio nazionale degli Psicologi, **David Lazzari**, la strada da seguire per costruire un nuovo modello di sanità è quella che sposta l'attenzione dalle competenze all'obiettivo: "Solo guardando nella stessa direzione si possono integrare le competenze, superando la visione a silos". Per Lazzari, dunque, la Consulta deve stare attenta a non diventare "né una sede burocratica, dove ci si limita a dare un parere su qualche atto, né una sede sindacale, dove ci si assicura che venga dato qualcosa a ciascuno". Alla politica Lazzari chiede quindi "una visione di lungo periodo", per un reale rilancio della sanità "sulla spinta dei bisogni e delle debolezze che la pandemia ha mostrato".

**Tra i punti deboli della sanità italiana** che l'emergenza ha messo sotto gli occhi di tutti c'è sicuramente la sanità territoriale. Un ambito dell'assistenza trascurato per anni e che, cometa evidenziato la presidente delle Fno, **Maria Vicario**, si è trasformato in un "boomerang" per l'Italia, dal momento che è stato subito evidente come la sanità territoriale avrebbe potuto fare la differenza nella lotta al covid così come nel garantire continuità assistenziale ai cittadini.

**Per Alberto Spanò, allora, sarà sulla capacità della Consulta** di rappresentare un luogo di confronto tra le professioni sanitarie e le istituzioni, intese come Ministero ma anche come Regioni, che si giocherà "una delle partite più importanti" per il futuro della sanità. Un confronto in cui parlare di "organizzazione sanitaria e di modelli di assistenza". Facendo comprendere, per prima cosa, alle istituzioni, che "non può esistere un ospedale o un sistema sanitario credibile senza espressione del governo clinico, cioè di quella attività di indirizzo che è propria dei professionisti del settore". L'Italia, ha contestato Spanò, è "l'unico caso in mondo in cui la sanità è gestita in buona parte da soggetti estranei alle competenze del mondo sanitario".

Per il presidente dell'Onb è quindi arrivato il momento di "prendere in mano il Dlgs 502 e riscrivere il modello organizzativo del Ssn dandogli una unità strutturale, dotandolo di uguale efficienza in ogni parte del paese, di uguali modelli e tecnologie, caratterizzandolo con la presenza delle professioni sanitarie nella parte direzionale. Perché gli unici a sapere come si governa una situazione clinica complessa sono coloro che di quella complessità fanno realmente parte".

Anche **Gazzi** è convinto che "se poniamo la persona al centro del sistema, riusciremo, forse, a superare gli atavici problemi corporativi". Anche perché, secondo il presidente degli assistenti sociali, la pandemia ha chiaramente mostrato che "serviamo tutti. Nel complesso sistema che è la sanità, così come nella drammatica emergenza assistenziale che è il covid, non c'è professione il cui apporto non sia essenziale". Il punto, per Gazzi, è che occorre smettere di "dare risposte parziali a problemi complessi. O accettiamo che ciascuno di noi è solo una parte della risposta o continueremo a fare gli stessi errori". Gazzi ha quindi voluto evidenziare come la salute "non sia solo sanità in senso stretto. È una realtà complessa, di cui avere cura attraverso un sistema integrato".

Una consapevolezza da rafforzare anche secondo **Penocchio**, che ha evidenziato come il ruolo dei veterinari sia di grande importanza, perché seppure le loro competenze non agiscano direttamente sul corpo umano, garantiscono la salute animale che, insieme alla salute ambientale, è componente essenziale della salute umana. Il presidente della Fnovi ha poi voluto rimarcare come l'apporto dei veterinari sarebbe potuto essere più incisivo anche nell'ambito della gestione dell'emergenza covid. "Ma non come immaginato dal presidente del Veneto, mettendo i veterinari a fare i tamponi. Bensì rendendosi conto delle competenze e dell'esperienza che i veterinari hanno sul fronte delle infezioni, dell'epidemiologia e delle epidemie, della diagnostica di massa, di come circoscrivere le infezioni e di come effettuare il tracciamento dei casi. Lo dico senza rivendicare nulla". Ma è evidente, secondo Penocchio, come in Italia manchi ancora una visione di insieme.

**La rappresentante del ministero della Salute, Cristina Rinaldi**, ha assicurato che dalla pandemia "abbiamo imparato tutti, o meglio abbiamo riscoperto quanto le professioni sanitarie siano importanti. La pandemia ci ha fatto anche riflettere sulla capacità di poter lavorare e sapere lavorare in modo interdisciplinare. E ora dalla pandemia si riparte per realizzare questa interdisciplinarietà".

**Certo, non si può passare dalle parole ai fatti** senza mettere in campo le giuste risorse. Perché, hanno

evidenziato i rappresentanti delle professioni sanitarie, le attuali debolezze del Ssn sono anche le conseguenze di oltre dieci anni di tagli. Per questo è unanime "l'amaro in bocca" lasciato dall'annuncio che dei 200 e più miliardi del Recovery Fun solo 9 saranno messi a disposizione della sanità.

**Un finanziamento "drammaticamente insufficiente"** per Mangiacavalli, Giustetto, Beux, Vicario, Lazzari, Sparò, Gazzi e Penocchio, che lanciano un appello corale al Governo affinché si garantiscano alla sanità risorse ben più consistenti, ad esempio ricorrendo ai 36 miliardi del Mes. "Con 9 mld - ha osservato Spanò - si ottiene al massimo una manutenzione del Ssn, ma non di una semplice manutenzione che la nostra sanità ha bisogno". Così come "non basta un letto in rianimazione per pensare di avere risolto le carenze assistenziali. Quel posto letto, per funzionare, ha bisogno di professionisti. Il capitale umano è la componente essenziale dell'assistenza sanitaria. Bisogna abbandonare l'idea che l'infrastruttura e la tecnologia siano tutto ciò di cui la nostra sanità ha bisogno", ha detto Mangiacavalli.

**Insomma, che sia con il Recovery Fund**, con il Mes o in altro modo, per Mangiacavalli, Giustetto, Beux, Vicario, Lazzari, Sparò, Gazzi e Penocchio "il Ssn va rilanciato" e con esso "va finanziata la formazione e le assunzioni di personale, in tutte le discipline". Mettendo in chiaro una volta per tutte che "disinvestire in sanità significa essere autolesionisti".

**Lucia Conti**

# "Un decreto legge e un nuovo Dpcm entro venerdì", ma il governo è diviso

I giornali annunciano il provvedimento tra oggi e domani per l'Italia zona rossa o arancione a Natale 2020. Ma non c'è ancora un accordo sulle misure. E il tutto potrebbe slittare al week end o addirittura dopo

Un nuovo decreto legge che limiti le libertà personali da varare tra oggi e domani e un nuovo Dpcm entro venerdì. Questo è il programma del governo Conte per varare la stretta che porterà l'Italia in zona rossa e arancione tra il 24 dicembre e il 6 gennaio e che potrebbe subire una variazione con l'ok alle norme soltanto nel week end, quando però l'esodo degli italiani per ritornare nella propria "residenza, domicilio o abitazione principale" sarà già cominciato. Se arriverà in ritardo, sarà perché ancora non c'è accordo nel governo sul lockdown soft o hard da mettere a punto. E anche perché le regioni, alcune delle quali già pregustavano la zona gialla con l'ordinanza di venerdì 18 dicembre, si saranno messe di traverso.

## "Un decreto legge e un nuovo Dpcm entro venerdì"

"Forse qualche ritocchino ci sarà", ha preannunciato ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Quali? Nel Dpcm del 3 dicembre scorso è stato già disposto il divieto di spostamenti, anche tra regioni gialle, nel periodo compreso tra il 21 dicembre e il 6 gennaio. Il provvedimento è più restrittivo nei confronti di tre giornate in particolare, quelle del 25, 26 e 31 dicembre: in questo caso lo stop è allo spostamento anche tra comuni. Il *Corriere della Sera* scrive che oggi stesso l'esecutivo potrebbe decidere il lockdown per i giorni festivi e prefestivi delle due

settimane più a rischio, dal 24 dicembre al 6 gennaio. Se lo facesse, significherebbe che ha vinto la linea dura dei ministri Franceschini, Boccia e Speranza che chiedono la zona arancione per tutto il periodo delle festività e ulteriori restrizioni da zona rossa nei giorni di Natale, Capodanno ed Epifania e in quelli che li precedono e li seguono. Ovvero quattordici giorni di chiusure e restrizioni particolari in nove di questi. *La Stampa* scrive che la stretta sarà difficile da varare perché non ci sono i tempi tecnici:

*A Palazzo Chigi ragionano su un nuovo decreto che limiti le libertà personali (o un emendamento a quello all'esame della Camera) e un altro Dpcm da varare venerdì.*

*Intanto, per frenare la corsa allo shopping di sabato e domenica prossimi il Viminale rafforzerà i controlli anti-assembramenti, e sono allo studio ordinanze per ridurre l'attività dei locali.*

Altri giornali invece raccontano che la stretta non potrà arrivare prima del week end perché sarebbe troppo impopolare visto che in tanti hanno già organizzato viaggi (che saranno comunque consentiti) per sabato 19 e domenica 20 dicembre. Intanto stamattina è in programma un incontro tra il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia e le Regioni in cui si parlerà del piano per le vaccinazioni - che potrebbe arrivare in anticipo - ma anche della nuova stretta in arrivo. E sarà battaglia, visto che già ieri governatori come Giovanni Toti hanno chiesto al governo di non toccare nulla perché l'economia ne uscirebbe ulteriormente danneggiata.

Il coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico Agostino Miozzo in un'intervista al *Messaggero* ha tracciato le linee dell'intervento che gli scienziati hanno chiesto al governo: "Oltre ai dispositivi di protezione individuale, come le mascherine e il mantenimento delle distanze, dobbiamo evitare e prevenire le occasioni di assembramento. Penso a Capodanno, con la gente che potrebbe andare nelle piazze a brindare, o ai giorni tradizionali degli acquisti natalizi. Bisogna impedirlo". Come? "Io sono per l'inasprimento delle sanzioni, ma sul territorio le forze di polizia, i carabinieri, gli agenti della guardia di finanza, ma anche di più la polizia locale devono evitare comportamenti pericolosi per i contagi". Cosa va impedito? "Le lunghe file senza distanziamenti, le situazioni di affollamento, i contatti ravvicinati. Ogni realtà che favorisce queste situazioni va vietata. Spetta al governo decidere quali e in che modo, anche con i controlli necessari".

**Zona arancione e rossa da Natale 2020: l'Italia chiusa dal 24 dicembre al 6 gennaio**



# Vaccino anti-Covid a medici e operatori sanitari, in caso di scarsa adesione ci sarà l'obbligo?

Ricciardi e Anelli favorevoli all'obbligatorietà del vaccino se la risposta della categoria non dovesse essere adeguata. Ma è possibile imporlo? L'opinione di due costituzionalisti

*di Arnaldo Iodice*



Se per il Viceministro alla Salute, **Pierpaolo Sileri**, non è un tabù pensare ad «una qualche forma di **obbligo vaccinale**» anti-Covid se «dopo un anno, un anno mezzo, scopriamo che meno del 30-40% della popolazione ha fatto il vaccino», cosa succederà se lo stesso dovesse accadere tra gli **operatori sanitari**, ovvero una delle categorie che avrà diritto ad essere vaccinata per prima?

## **Ricciardi: «Se operatori sanitari non faranno vaccino, io sono per forma di obbligo»**

«Se gli operatori sanitari non faranno il vaccino, io sono per una forma di obbligo». Lo ha detto **Walter Ricciardi**, consigliere del Ministero della Salute e docente di Igiene all'università Cattolica di Roma, intervenuto alla trasmissione *Agorà* su RaiTre.

«Quest'anno la campagna sulla vaccinazione antinfluenzale sta andando molto bene – ha spiegato –, l'abbiamo messa in certe regioni come obbligatoria e in alcune abbiamo superato il 70%». Si può dunque raggiungere il risultato con un mix di promozione e *moral suasion*,

ma se i risultati non dovessero essere quelli sperati, secondo il consigliere del Ministero della Salute si potrebbe pensare di «**inserire una clausola per gli operatori sanitari e per quelli a stretto contatto con il pubblico, e rendere obbligatorio il vaccino**».

## **Anelli (FNOMCeO): «Colleghi medici, immunizzatevi. È un dovere»**

**Filippo Anelli**, presidente della Federazione Nazionale Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (FNOMCeO), ha lanciato il suo appello ai camici bianchi in un'intervista al *Corriere della Sera*: «Il vaccino è uno strumento potentissimo di difesa dei cittadini e della nostra professione che durante la pandemia ha subito troppe perdite. Non dobbiamo sottrarci», ha spiegato, anche perché «la deontologia ce lo impone».

«Si potrebbe comprendere l'obiezione di colleghi che lavorano in laboratorio – prosegue Anelli – ma non di quelli che operano ogni giorno a contatto diretto col paziente». Il numero uno della FNOMCeO ha poi parlato del «**patentino di immunità**», che «dovrebbe essere un requisito per il personale di reparti critici come **terapia intensiva, malattie infettive e pneumologia**. Su questo non transigo: se vuoi lavorare in quelle aree devi metterti in condizioni di dare sicurezza». E nel caso in cui la partecipazione spontanea di queste categorie alla campagna vaccinale non fosse alta, anche secondo Anelli «si dovrebbe ragionare sull'obbligatorietà. La salute pubblica è un bene superiore alla libertà individuale».

## **Burioni: «Sanitario che non si vaccina è pericolo per i pazienti»**

«Un sanitario che non si vaccina è un pericolo per i suoi pazienti. In Italia però gli viene garantita la libertà di mettere in pericolo i suoi pazienti in nome dell'egoismo e dell'ignoranza». Lo ha scritto su Twitter il virologo **Roberto Burioni**, docente all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, commentando un articolo su un'infermiera in Sicilia che era stata sospesa dopo aver rifiutato di vaccinarsi contro l'influenza, come richiesto dall'assessorato regionale alla Salute, ma poi ha vinto la causa ed è rientrata al lavoro: «Strano concetto di libertà quello che esiste nel nostro Paese», ha concluso il virologo.

## **L'opinione dei costituzionalisti**

È possibile imporre l'obbligo di sottoporsi al vaccino anti-Covid? Stando a quanto il Presidente emerito della Corte Costituzionale **Giovanni Maria Flick** ha dichiarato all'*AdnKronos*, «l'obbligo di vaccinazione contro il coronavirus è certamente una **ipotesi costituzionalmente praticabile**, attraverso una legge del Parlamento o di un decreto legge del governo che sia poi convertito in legge».

Secondo Flick «la gestione della propria salute è rimessa soprattutto all'autodeterminazione del soggetto, ma va al tempo stesso inserita in un discorso di **obbligo di solidarietà** e dunque con la previsione della possibilità di dover sottostare a indicazioni dello Stato, che ad esempio renda obbligatori in tempo di pandemia l'uso del vaccino».

Per il Presidente emerito della Corte Costituzionale, inoltre, «anche una **forte raccomandazione**, che può essere giustificata in relazione alla considerazione di maturità delle persone, da un punto di vista giuridico vale esattamente come l'obbligatorietà». Tanto è vero che lo «Stato riconosce un indennizzo nel caso in cui chi ha risposto positivamente alla raccomandazione statale ne abbia poi ricevuto un danno».

Anche per un altro Presidente emerito della Corte Costituzionale, **Cesare Mirabelli**, «l'obbligo di vaccinarsi contro il coronavirus può benissimo essere introdotto dallo Stato, purché a farlo sia non un Dpcm governativo ma una legge ordinaria approvata dal Parlamento».

Mirabelli ha spiegato all'*AdnKronos* che esistono già altri **vaccini obbligatori, ma riguardano i minori**: «Il problema è valutare se si è o meno di fronte a un pericolo grave, che non sia fronteggiabile diversamente e per il quale i benefici del vaccino siano reali: pensiamo ad esempio alla poliomielite o al vaiolo, che sono stati debellati proprio grazie alla vaccinazione».

Il Presidente emerito della Consulta però avverte: «**Obbligo non vuol dire coattività**. Nel senso che se disobbedisco all'obbligo andrò incontro alle sanzioni che saranno previste dalla legge». Chi non si vaccina non «viene inseguito dalle forze dell'ordine e portato in un ospedale dove un medico gli inserirà una siringa a forza. Obbligo vuol dire che c'è un dovere di obbedire ma non una coazione fisica che costringa all'obbedienza».

In fondo, ragiona Mirabelli, «è comunque interesse dell'individuo se la vaccinazione lo rende immune da un pericolo». Ma al tempo stesso è «anche **interesse della collettività**», e se ci fosse un «danno arrecato dal vaccino reso obbligatorio, la persona dovrebbe essere indennizzata. Del resto, ogni vaccino ha una percentuale, magari anche minima, di rischio. Ma l'interesse generale prevarrebbe sui dubbi e sulle remore del singolo».

# Sanità siciliana, via libera alla proroga annuale dei contratti a tempo determinato

[insanitas.it/sanita-siciliana-via-libera-alla-proroga-annuale-dei-contratti-a-tempo-determinato/](https://insanitas.it/sanita-siciliana-via-libera-alla-proroga-annuale-dei-contratti-a-tempo-determinato/)

Redazione

December 16, 2020



**AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"**  
Contrada Papardo, Messina (090 3991) - [www.aopapardo.it](http://www.aopapardo.it)



PALERMO. Via libera al conferimento, alla proroga o al rinnovo **annuale** dei contratti a tempo determinato nelle aziende sanitarie siciliane. A darlo è una nota a firma dell'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza**, e del dirigente generale del Dipartimento per la Pianificazione strategica, **Mario La Rocca**.

**Inviata l'11 dicembre** ai vertici di Asp, ospedali e Policlinici, ha l'obiettivo di fornire *“indicazioni di massima per la programmazione del fabbisogno di personale”*.

“Fermo restando le ulteriori diverse indicazioni di tempistica in materia di reclutamento di personale per affrontare l'emergenza Covid-19- si legge nel documento- si invitano codeste Aziende, nei limiti qualitativi e quantitativi fissati dai decreti legislativi n. 81 del 2015 e n. 165 del 2001 (e successive modifiche e integrazioni), a valutare sin da ora l'opportunità di conferire, prorogare o rinnovare per la durata di anni uno, i contratti a tempo determinato per tutte quelle discipline e profili professionali ritenuti necessari a fronteggiare le esigenze organizzative di propria competenza, nonché ad assicurare il mantenimento dei Lea e di tutte le attività emergenziali di contrasto alla diffusione del contagio”.

**Inoltre dall'assessorato alla Salute sottolineano:** “Resta, altresì, ferma la necessità di ricondurre progressivamente la spesa per tale tipologia di rapporti a tempo determinato entro i limiti previsti dalla legislazione di settore per il contenimento delle risorse a disposizione”.

# Chiusa l'inchiesta sulla bancarotta del Palermo: i Tuttolomondo rischiano il processo

I fratelli che avevano rilevato la società da Zamparini erano stati arrestati il mese scorso dalla guardia di finanza. Per la Procura avrebbero svuotato le casse della società e, al posto di salvarla, l'avevano portata al fallimento. Verso il rinvio a giudizio anche altri 5 indagati

**Sandra Figliuolo**

16 dicembre 2020 07:00

Avrebbero dovuto salvare il Palermo Calcio dopo averlo rilevato da Maurizio Zamparini, ma - con una serie di manovre illecite, per la Procura - lo avrebbero invece portato dritto verso il fallimento a ottobre dell'anno scorso. Adesso il procuratore aggiunto Salvatore De Luca ed i sostituti Andrea Fusco e Dario Scaletta hanno chiuso l'inchiesta che il 4 novembre aveva fatto finire in carcere gli ex patron della società, i fratelli Salvatore e Walter Tuttolomondo, che ora rischiano quindi il processo.

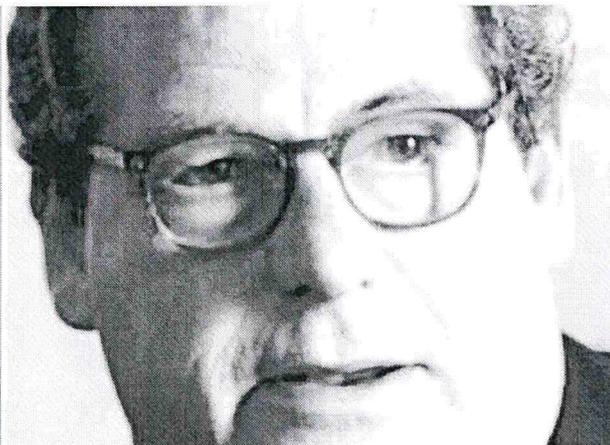
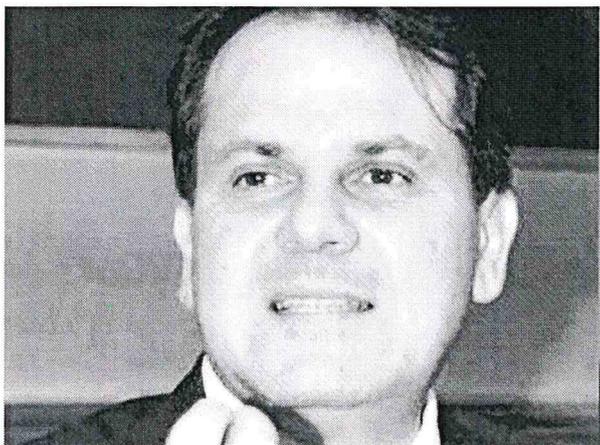
La Procura - che ha coordinato la guardia di finanza nel blitz "Tempi supplementari" - si appresta a chiedere il rinvio a giudizio anche di altri cinque indagati: l'amministratore delegato Roberto Bergamo, il consulente fiscale Fabio Anzellotti, l'amministratore unico Flavio Persichini, il presidente del collegio sindacale Tiziano Gabriele e Antonio Atria. Le accuse sono a vario titolo di bancarotta fraudolenta, indebita compensazione di imposte con crediti inesistenti, autoriciclaggio e reimpiego di denaro, falso e ostacolo alle funzioni della Covisoc (la Commissione di vigilanza sulle società di calcio della Figc).

Con gli arresti furono anche sequestrati quasi un milione e 400 mila euro. L'inchiesta era partita dalla cessione delle quote della Us Città di Palermo, avvenuta l'anno scorso, per appena 10 euro, alla Sporting Network srl, società controllata dalla Arkus Network srl, riconducibile ai Tuttolomondo. Per i pm, i fratelli - con la complicità di collaboratori e professionisti - avrebbero in realtà svuotato le casse del Palermo.

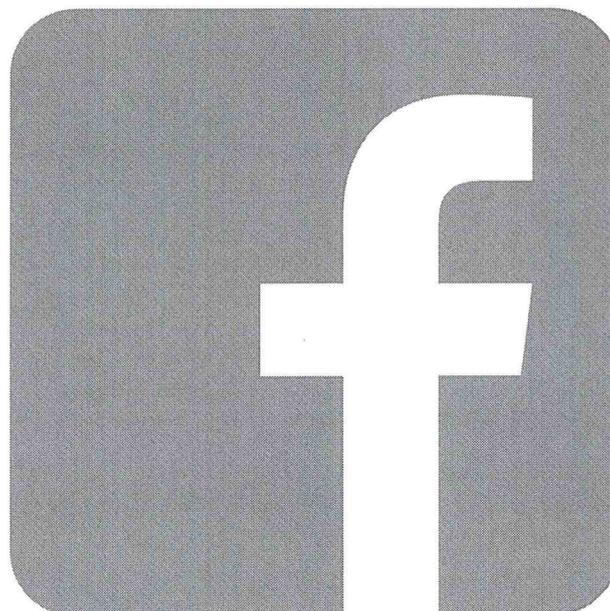
Come aveva spiegato la guardia di finanza, gli indagati avrebbero "saldato debiti fiscali con la compensazione di crediti inesistenti per un milione e 400 mila euro, fatto false comunicazioni alla Covisoc sull'assolvimento degli adempimenti legati al pagamento degli stipendi ai dipendenti e al versamento delle tasse". Inoltre, mentre pendeva la richiesta di concordato preventivo, avrebbero "effettuato pagamenti non autorizzati dal tribunale per oltre 200 mila euro ai professionisti di riferimento e in danno degli altri creditori, ma anche distratto 341.600 euro dal conto corrente della società calcistica a favore di una società a loro riconducibile priva di reale operatività, giustificando l'operazione come anticipo del compendo per una consulenza, incarico in realtà simulato".

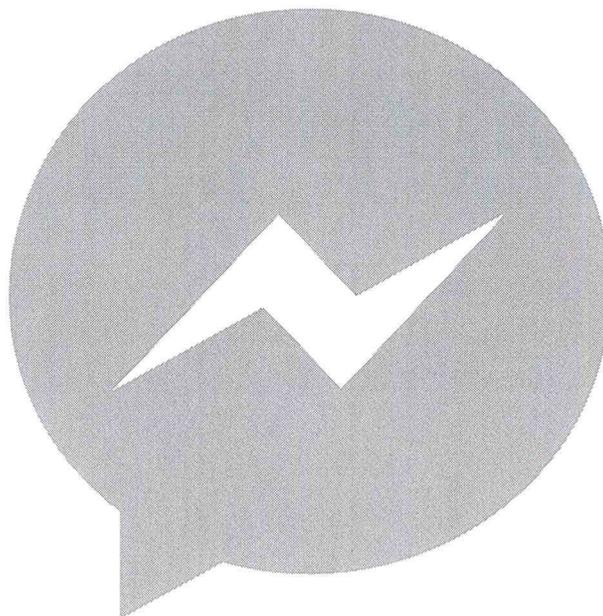
Per tutto questo, a giugno dell'anno scorso, il Palermo non era riuscito ad iscriversi al campionato di Serie B, in quanto la Lega e la Covisoc "non ritenevano sussistenti i requisiti minimi previsti dalla normativa".

# Pace fatta fra Micciché e Romano, continuano le grandi manovre di Natale nella politica siciliana



di Manlio Viola | 16/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dopo la grande **campagna acquisti che ha riportato Forza Italia** 'in auge' fra i partiti all'Ars consolidando il primato numerico all'interno della maggioranza che sostiene Musumeci e dopo la pace con il 'nemico' interno più volte attaccato anche pubblicamente, Gaetano Armao, Gianfranco Miccichè va alla pace anche con il leader di Cantiere Popolare Saverio Romano.

---

Leggi Anche:

**La Rocca Ruvolo e Caronia approdano in Forza Italia, adesso l'acquisto è ufficiale (FOTO E VIDEO)**

---

Fra i due non correva buon sangue da un anno e mezzo e non si parlavano più già dalla campagna elettorale per le europee quando Romano fu candidato come ospite 'amico' proprio nelle fila azzurre ma la scelta piovve dall'alto e Miccichè, che spingeva l'acceleratore su Milazzo, non accolse bene quella candidatura che rischiava di non far salire proprio Milazzo. Fu una campagna rivolta più all'interno che all'esterno del partito che si lasciò dietro un po' di ruggini.

A distanza di tanto tempo i due sono stati avvistati ieri insieme a Palazzo dei Normanni. Un incontro lungo durante il quale si è parlato di politica come non si faceva da tempo. Nella coalizione di centrodestra è ormai chiaro che c'è un centro che si contrappone, pur nell'alleanza, ai populismi, ed anche se **Miccichè alla fine ha dovuto digerire la Legache** è e resta un alleato ha decisamente molto più a che

veder con gli altri centristi che non con gli estremi della coalizione. Così Forza Italia, catalizzatore dei moderati come dimostrano le ultime adesioni, deve tornare a parlare con Cantiere Popolare e Udc. Una scelta, un percorso inevitabile visto che ormai manca un anno e mezzo o anche un po' meno alle amministrative che coinvolgeranno Palermo e due anni, o anche poco meno, alle regionali.

C'è un altro dato rilevante. Altre **due adesioni possibili** Forza Italia, quella dei deputati Carmelo Pullara e Luisa Lantieri, sembrano aver subito una battuta d'arresto. L'arrivo di Pullara creerebbe qualche problema con la neo forzista Margherita La Rocca Ruvolo e con Riccardo Gallo Afflitto. I bacini elettorali sono gli stessi e si rischierebbe nuova concorrenza interna. Diversa la storia dell'adesione di Luisa Lantieri, data per cosa fatta ma adesso un po' meno decisa.

---

Leggi Anche:

**Forza Italia si prende la deputata siracusana Ternullo e con lei pure Gennuso**

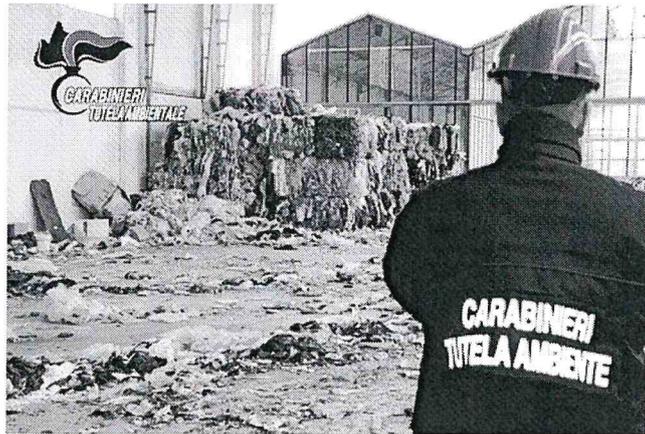
---

Allora, meglio avere buoni rapporti con i partiti alleati che possono essere anche destinazioni alternative per alcune adesioni, anche se non proprio per queste due. Di adesioni in arrivo, infatti, ce ne sarebbero in casa Udc, che così riprenderebbe un po' di smalto perduto per le defezioni. C'è poi da considerare la rediviva Dc di Totò Cuffaro, ancora tutta da capire.

Il lungo incontro fra Miccichè e Romano è finito, ieri, a pranzo e a margine è arrivato anche Nicola D'Agostino oggi deputato di Italia Viva. Solo un 'boccone' con due colleghi o qualcosa di più? Fatto sta che le grandi manovre all'Ars e nella politica siciliana in genere sono in pieno svolgimento e le destinazioni sono ancora tutte fluide e in via di definizione. E intanto Forza Italia deve vedersela con le richieste dei territori. In giunta non ci sarà un rimpasto ma la sostituzione di due assessori azzurri. Se ne parla da tempo ma le **resistenze fino ad ora hanno impedito che si realizzasse**

# Traffico di rifiuti, 16 misure cautelari in Sicilia

Indagine Dda Messina, sequestrati 2 impianti smaltimento



08:22 16 dicembre 2020NEWS Redazione ANSA MESSINA

I carabinieri per la Tutela ambientale e del Comando Provinciale di Messina insieme ai militari dell'Arma di Catania e Siracusa, stanno dando esecuzione a 16 misure cautelari emesse dal gip, su richiesta della D.D.A di Messina, e a decreti di sequestro preventivo di due impianti di smaltimento e compostaggio di Giardini Naxos (ME) e Ramacca (CT). L'operazione, che ruota attorno alla società Eco-Beach, ha colpito un'organizzazione criminale che operava nella Sicilia orientale.

**Passa a FIBRA a 29,90€ al mese, senza vincoli e costi di attivazione!**

Esclusiva Vodafone



# Covid e Natale, confronto governo-regioni su stretta misure

 CRONACA

Share



(Fotogramma)

**Publicato il: 16/12/2020 00:05**

Nuove misure per Natale e Capodanno, la stretta per arginare il contagio. Governo e Regioni si confrontano oggi sui provvedimenti da varare in vista delle imminenti festività, mentre in Europa la parola lockdown varca i confini e si impone. La giornata in Italia si apre con la riunione alla quale partecipano il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia, il ministro della Salute Roberto Speranza e il

commissario Domenico Arcuri. Dall'altro lato del tavolo virtuale, le regioni. La discussione va in scena dopo una giornata archiviata con [14.844 contagi e soprattutto 846 morti](#).

"Dalle giornate prefestive fino al 6-7 gennaio è più utile chiudere per tutti. Vogliamo chiudere il più possibile. 'Penso che sia molto responsabile anche da parte nostra essere conseguenti. A maggio eravamo arrivati allo 0.5 di indice contagio, di Rt, ma avendo avanti giugno luglio e agosto. Ora grazie alle misure già prese siamo su quella strada ma abbiamo di fronte gennaio, febbraio e marzo e dobbiamo essere responsabili. Dobbiamo sapere che dal 7 gennaio si riparte, ma si riparte mettendo in sicurezza le reti sanitarie il più possibile. Se non lo facciamo durante le feste di Natale, quando dobbiamo farlo...", ha detto [il ministro Boccia a DiMartedì](#). "In questo momento -ha sottolineato Boccia- la decisione che si aspetta riguarda tre giorni, ovvero 25 26 e 31 dicembre che tutto il resto del periodo che è già sottoposto a prescrizioni molto chiare. Ritengo che dalle giornate prefestive fino al 6-7 gennaio è più utile chiudere per tutti. Vogliamo chiudere il più possibile. La mia posizione e quella di Speranza sono note, vogliamo condividerle con le Regioni", ha aggiunto.

FINN. ▼

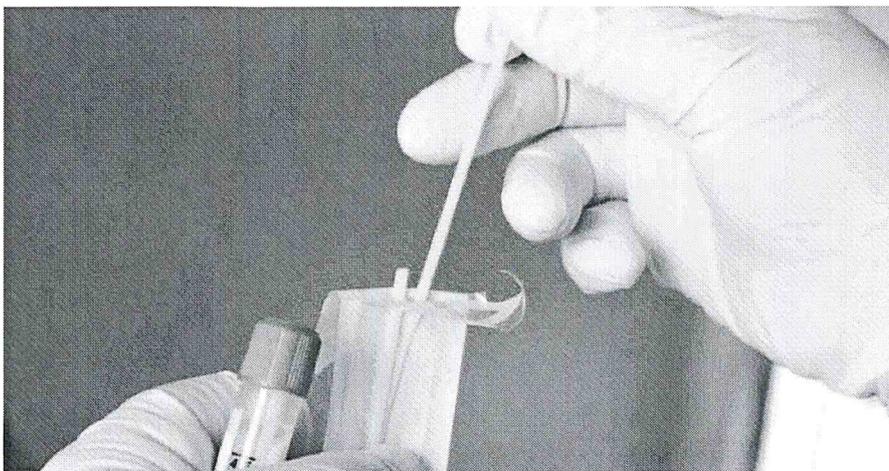
La riunione del Comitato tecnico scientifico, chiamato a fornire indicazioni all'esecutivo, è stata segnata da un confronto serrato. "Alla fine abbiamo raggiunto un accordo su un'indicazione, è necessario inasprire le misure di controllo della pandemia. Lockdown totale? E' un'indicazione che nessuno si è sentito di dare", ha detto Agostino Miozzo, coordinatore del Cts, a Cartabianca si esprime così sulla posizione dell'organismo in relazione alle misure da adottare a Natale per arginare la diffusione del Coronavirus.

"E' stata una giornata particolarmente complessa e difficile, con un dossier delicato da discutere. Abbiamo animate discussioni tra 26 persone che devono dare indicazioni rilevanti, è normale che ci siano opinioni diverse e contrapposizioni. Alla fine abbiamo raggiunto un accordo su un'indicazione, è necessario inasprire le misure di controllo della pandemia. Lockdown totale? E' un'indicazione che nessuno si è sentito di dare, usciamo da 2 mesi di restrizioni piuttosto significative che in alcune parti del paese hanno dato risultati", ha detto. "Non è il medico o l'epimioologo che decide come si fa un lockdown, è una decisione politica complessa. Se guardo a quello che succede al di là dei confini, vedo che la maggioranza dei paesi dell'Ue sta andando in quella direzione. Cosa farei io? Sono un tecnico, non un politico... Non me lo chieda...".

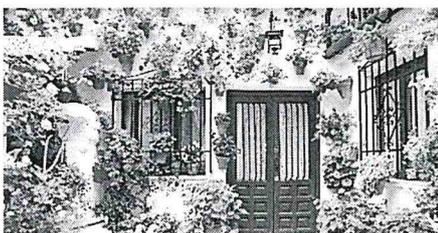
Toni perentori da Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute. "Non ci si rende conto che siamo in una situazione di guerra". Per Walter Ricciardi, la soluzione in questo momento ha un "nome e cognome: lockdown". Il consigliere del ministro della Salute si infiamma a DiMartedì esprimendosi sull'emergenza Coronavirus e sulla necessità di misure più severe durante il periodo di Natale.

"Il numero di morti supererà quello del 1944, quando la gente si rendeva conto della guerra perché le bombe cadevano e uccidevano. Ora questi morti non si vedono, ma io ogni sera sento i colleghi che non ce la fanno più. Abbiamo il numero di morti più alto in Europa, con la metà dei nostri morti l'Olanda va in lockdown. Con un terzo dei nostri morti, la Germania va in lockdown. Cosa ci vuole di più per capire?", ha detto Ricciardi.

# Covid, salgono i positivi in Sicilia: scoperti 1.087 nuovi casi

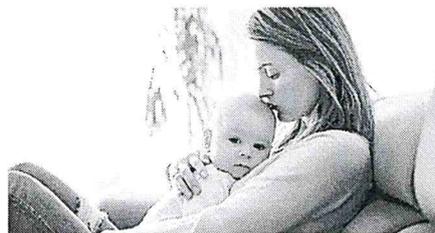


*I ricoveri ospedalieri sono 1.410*



[italiatravelworld.it](http://italiatravelworld.it)

**10 cose da conoscere in Andalusia**



[Abbassolafebbre.it](http://Abbassolafebbre.it)

**10 falsi miti da smontare per affrontare la febbre nel modo giusto**

Contenuti sponsorizzati da

di Redazione

0 Commenti

Condividi

**PALERMO** – Sono 1.087 i nuovi casi di Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore su 9.086 tamponi eseguiti. Dopo due giorni tornano a superare quota mille. I decessi sono 31, che portano il totale a 2.030. Con i nuovi casi sono a 35.969 gli attuali positivi, con un aumento di 128 casi rispetto a ieri. Di

## Foto e Video



**Speciale torna libero: “Voleva abbracciare mamma” VIDEO**

**Speciale senza ecco ospec abba ati VIDI**



questi sono ricoverati 1.410 siciliani, 16 in meno rispetto al dato complessivo di ieri; 1225 dei quali in regime ordinario 12 in meno rispetto a ieri; 185 in terapia intensiva 4 in meno rispetto a ieri. I guariti sono 928.

Sono risultati tutti negativi i vigili urbani di Canicattì (Ag) che con il tampone istantaneo erano risultati positivi al Covid. Il dato preoccupante era emerso venerdì mattina quando parte del personale sottoposto a controllo era risultato positivo nella quasi totalità anche se i sanitari avevano utilizzato l'aggettivazione "dubbio positivo". Il sindaco di Canicattì a titolo precauzionale aveva disposto la chiusura del comando della polizia locale per effettuare un nuovo intervento di sanificazione. Nella tarda serata di ieri l'Asp di Agrigento ha comunicato che il tampone molecolare sul personale della polizia municipale aveva dato esito negativo in tutti i casi.

Ed è partito il servizio di supporto psicologico dedicato a pazienti affetti da Covid-19 dell'Asp di Enna che ha reclutato, con contratto libero professionale, 48 tra psicologi e psicoterapeuti per il supporto psicologico telefonico rivolto a persone in quarantena o in isolamento domiciliare e per il supporto psicologico al personale medico, sanitario e infermieristico dedicato alle attività di assistenza Covid-19. Psicologi e psicoterapeuti, dopo uno stage di formazione, sono già operativi nei quattro distretti sanitari del territorio ennese. (ANSA).

# Non solo Blitz cumuli di dura spazzatura corsa a, incivili caval bruciano i fermi rifiuti FOTO

**LIVE SICILIA PROMOTION**

La kermesse

1 Comi



**FESTIVAL DELLA MUSICA  
TERRE SICANE**

Da Palermo a Corleone

**“Festival della Musica Terre Sicane”:  
le composizioni, le tradizioni e le bellezze  
architettoniche siciliane in streaming**

di Sponsorizzato

# Coronavirus oggi. L'Antitrust indaga su aumento dei prezzi dei treni a Natale. In Germania record di vittime

- Negli Usa quasi 250mila casi in 24 ore, nuovo record
- Germania, oltre 27mila casi e quasi 1000 morti
- India, 26.355 nuovi casi
- Londra, scattano le nuove restrizioni
- I dati del 15 dicembre
- La Newsletter sulla pandemia

8:30

## In Indonesia il vaccino sarà gratis

Il governo dell'Indonesia offrirà gratuitamente il vaccino contro il Covid. Il primo a ricevere il farmaco sarà il presidente Joko Widodo.

---

8:14

## Antitrust: indagine su aumento prezzi treni in feste Natale

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha trasmesso ieri una richiesta di informazioni alle principali compagnie di trasporto ferroviario (Trenitalia e NTV) in relazione all'offerta dei collegamenti sulle principali tratte servite e all' significativo aumento dei prezzi dei biglietti che si registra in alcune giornate del periodo 15 dicembre 2020-15 gennaio 2021. Lo si legge in una nota dell'Antitrust secondo cui “entro tre giorni Trenitalia e NTV dovranno comunicar i criteri utilizzati per determinare il numero di collegamenti e i posti disponibili e i criteri con cui vengono determinati i prezzi”

---

8:03

## Giappone: surplus commercio a 366,8 mld yen, export -4,2% e import -11,1%

Le esportazioni giapponesi sono diminuite a novembre rispetto a un anno fa, secondo i dati diffusi dal ministero delle Finanze, a seguito dell'introduzione di nuove restrizioni in tutto il mondo per contrastare la seconda ondata del coronavirus, e sono diminuite ancora le importazioni. Così il Giappone ha registrato un avanzo commerciale di 366,8 miliardi di yen (2,9 miliardi di euro) a novembre.

Le esportazioni giapponesi sono diminuite del 4,2% in valore il mese scorso in un anno, a 6,114 miliardi di yen (48,5 miliardi di euro). Un calo inaspettato: il consenso degli economisti prevedeva un leggero aumento dello 0,4% su un anno. E' il primo mese dallo scorso maggio in cui il calo delle esportazioni giapponesi è nuovamente peggiorato. le esportazioni giapponesi in Cina sono cresciute del 3,8% a novembre su base annua, un forte rallentamento dopo gli aumenti a due cifre di settembre e ottobre.

Quelle verso gli Stati Uniti sono scese al -2,5% (erano tornate in territorio positivo nei due mesi precedenti) e verso l'Europa occidentale sono diminuite significativamente rispetto ai mesi precedenti (-1,2%). Le importazioni dell'arcipelago sono nuovamente calate (-11,1% su un anno), attestandosi a 5,747 miliardi di yen (45,6 miliardi di euro). Pur rimanendo significativo, il calo si è ridotto per il quarto mese consecutivo, segno di un certo miglioramento della domanda giapponese. Le importazioni dalla Cina sono rimbalsate del 6,7% a novembre su base annua, ma sono crollate quelle dall'Europa occidentale (-16,4%) e dagli Stati Uniti (-13,9%).

7:46

## La Cina prenota 100 milioni di dosi del vaccino Pfizer

Un'azienda farmaceutica cinese, la Shanghai Fosun Pharmaceutical, si è aggiudicata 100 milioni di dosi del vaccino sviluppato da Pfizer e Biontech. Il gruppo pagherà 250 milioni di euro per una prima tranche di 50 milioni di dosi.

7:20

## Germania, oltre 27mila casi e quasi 1000 morti

Nuovo rialzo di contagi e vittime da coronavirus in Germania. Nelle ultime 24 ore si sono registrati 27.728 casi e 952 nuovi decessi, secondo i dati forniti dal Robert Koch Institute. Il paese entra oggi in una fase di lockdown che si protrarrà fino al 10 gennaio, con la chiusura di scuole e di tutti i negozi non essenziali.

7:12

## Vaccino Pfizer-BioNTech sarà esportato anche in Cina

La cinese FosunPharma importerà almeno 100 milioni di dosi del vaccino Pfizer-BioNTech contro il nuovo coronavirus l'anno prossimo, anche se Pechino sta sviluppando i propri vaccini contro il Covid-19. I laboratori cinesi stanno lavorando a vaccini sperimentali che hanno iniziato ad essere ampiamente distribuiti nel Paese alle persone più esposte al contagio, ma senza aver ancora ricevuto formalmente il via libera dalle autorità per la commercializzazione. In un comunicato inviato alla Borsa di Hong Kong, FosunPharma precisa che BioNTech le fornirà “non meno di 100 milioni di dosi del vaccino contro il coronavirus per la Cina continentale nel 2021”. FosunPharma pagherà 250 milioni di euro come anticipo per la fornitura di 50 milioni di dosi, si precisa. I due gruppi si spartiranno i profitti realizzati dalla vendita del vaccino nella Cina continentale, a Hong Kong e Macao, in misura fino a due terzi per Fosun e un terzo per BioNTech. FosunPharma è una filiale del conglomerato diversificato Fosun International, che possiede, tra l'altro, l'ex Club Mediterranee.

7:02

## Negli Usa quasi 250mila casi in 24 ore, nuovo record

Gli Stati Uniti hanno registrato un nuovo record di contagi con oltre 248.000 casi di Covid-19 in 24 ore, secondo i dati della Johns Hopkins University. I morti sono stati 2.706. E' da 13 giorni che negli Usa si registrano oltre 200.000 casi giornalieri. Anche il numero di persone ricoverate è ai massimi dall'inizio della pandemia, con 113.000 pazienti ricoverati per Covid, secondo i dati aggiornati del Dipartimento della Salute degli Stati Uniti. L'enorme campagna di vaccinazioni che è stata lanciata lunedì negli Stati Uniti, con le prime somministrazioni del farmaco di Pfizer-BioNTech, non consentirà di arginare l'attuale impennata, hanno avvertito le autorità sanitarie, perché ci vorranno diversi mesi prima che una parte sufficientemente ampia della popolazione sia immunizzata. Per questo gli esperti insistono sulla necessità di rispettare ogni precauzione, soprattutto in vista dell'avvicinarsi delle festività di fine anno.

7:02

## India, 26.355 nuovi casi

L'India ha registrato 26.355 nuovi casi di coronavirus, portando il totale dei contagi registrati a 9,93 milioni. La curva è comunque in discesa, rispetto ai picchi di 97mila infezioni giornaliere registrate a metà settembre.

02:09

## Londra, scattano le nuove restrizioni

Dalla mezzanotte ora locale Londra è passata al livello più alto delle restrizioni anti coronavirus, infliggendo un altro duro colpo ai locali e alla cultura prima di Natale. Con il passaggio della capitale britannica alla 'Fase 3' teatri, pub e ristoranti dovranno chiudere, anche se sarà ancora consentito vendere e consumare cibo da asporto. Da oggi i residenti non potranno socializzare in casa con nessuno che non sia della famiglia o della 'bolla di sostegno', ma ci si potrà incontrare all'esterno in gruppi fino a sei. Il segretario alla Sanità Matt Hancock ha sottolineato nei giorni scorsi che Londra ha visto un "forte aumento" dei contagi quotidiani e dei ricoveri ospedalieri.

L'OPERAZIONE DELLA DIA

# Mafia, duro colpo ai clan Laudani e Santapaola: 18 arresti a Catania

di *Redazione*

16 Dicembre 2020



Maxi operazione antimafia a **Catania**. Dalle prime ore di questa mattina, oltre 100 finanzieri del Comando provinciale di Catania, con il supporto dello Scico (Servizio centrale investigazione criminalità organizzata), stanno dando esecuzione a un'ordinanza di misure cautelari, emessa dal gip su richiesta della **Direzione distrettuale antimafia** di Catania, nei confronti di 18 persone.

Sono accusate a vario titolo di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, turbativa d'asta, favoreggiamento personale, detenzione e porto di armi da fuoco. Colpiti i clan **Laudani** e **Santapaola**. I particolari dell'operazione saranno illustrati durante una conferenza stampa convocata alle 10 al Nucleo di Polizia economico-finanziaria di Catania.

GLI SVILUPPI INVESTIGATIVI

# Sorella Sanità, finisce agli arresti domiciliari Vincenzo Li Calzi

di *Redazione*

15 Dicembre 2020



I finanziari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Palermo, su disposizione della Procura della Repubblica del capoluogo, hanno eseguito nei confronti di **Vincenzo Li Calzi** l'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari emessa in data 8 settembre 2020 dal Tribunale del Riesame di Palermo.

Come emerso nell'indagine "Sorella Sanità" condotta dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Palermo, si tratta di un fidato collaboratore di **Salvatore Manganaro**, già arrestato in data 21 maggio 2020 in esecuzione dell'ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal G.I.P. del Tribunale di Palermo nei confronti di 12 soggetti responsabili, a vario titolo, di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, rivelazione di segreto di ufficio e turbata libertà degli incanti in relazione a importanti gare d'appalto bandite in ambito sanitario.

Nel precedente provvedimento il gip non aveva disposto alcuna misura cautelare nei confronti di Li Calzi, in quanto non aveva ritenuto gli elementi investigativi raccolti sufficienti a corroborare le ipotesi accusatorie della Procura.

Il Tribunale del Riesame, accogliendo l'appello dei Pubblici Ministeri, ha disposto con il suddetto provvedimento gli arresti domiciliari nei confronti del Li Calzi per corruzione propria aggravata, in concorso con Damiani, già Direttore generale dell'ASP 9 di Trapani, Manganaro, Francesco Zanzi, amministratore delegato della **Tecnologie Sanitarie spa**, e Roberto Satta, responsabile operativo della Tecnologie Sanitarie Spa, in relazione all'aggiudicazione di due gare d'appalto, bandite una dall'Asp 6 di Palermo e l'altra dalla centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana, relative alla manutenzione di apparecchiature elettromedicali.

In particolare Li Calzi avrebbe svolto il delicato compito di "contabile delle tangenti" per conto di Manganaro, del quale era prestanome per le principali società di comodo e per il trust nei quali confluivano le ricchezze illecitamente accumulate.

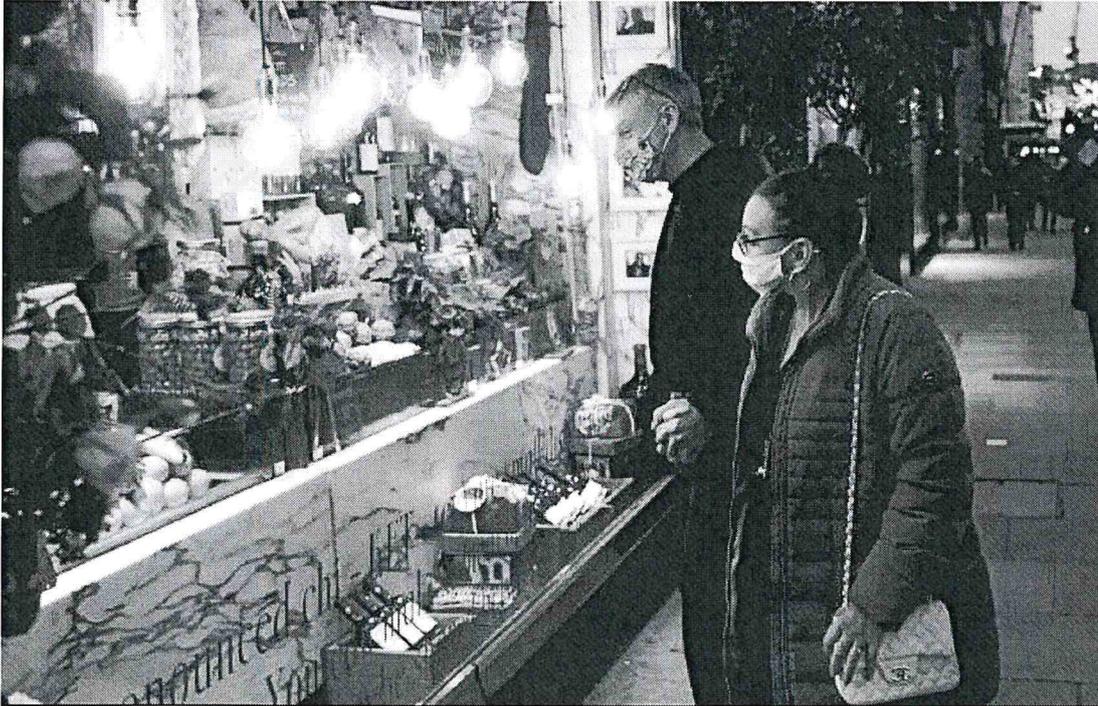
Gli arresti domiciliari sono scattati a seguito dell'ordinanza della Suprema Corte di Cassazione del 14 dicembre 2020 che ha sancito l'inammissibilità del ricorso promosso dal Li Calzi contro il provvedimento del Tribunale del Riesame.

L'odierna attività evidenzia, ulteriormente, il perdurante impegno della Guardia di Finanza, sotto la direzione della locale Procura della Repubblica, per il contrasto della corruzione e delle più gravi forme di reato contro la Pubblica Amministrazione che sottraggono alla collettività risorse pubbliche, incidendo pesantemente anche sulla qualità dei servizi forniti ai cittadini, soprattutto in un settore delicato come quello della sanità.

# Covid: sarà lockdown di Natale? Il Cts si divide. Conte: «Stretta inevitabile»

15/12/2020 - 21:41 di Domenico Palesse

A ventilare l'ipotesi di una chiusura totale è il ministero della Salute, ma il comitato tecnico scientifico non ha fatto cenno ad una eventuale zona rossa totale



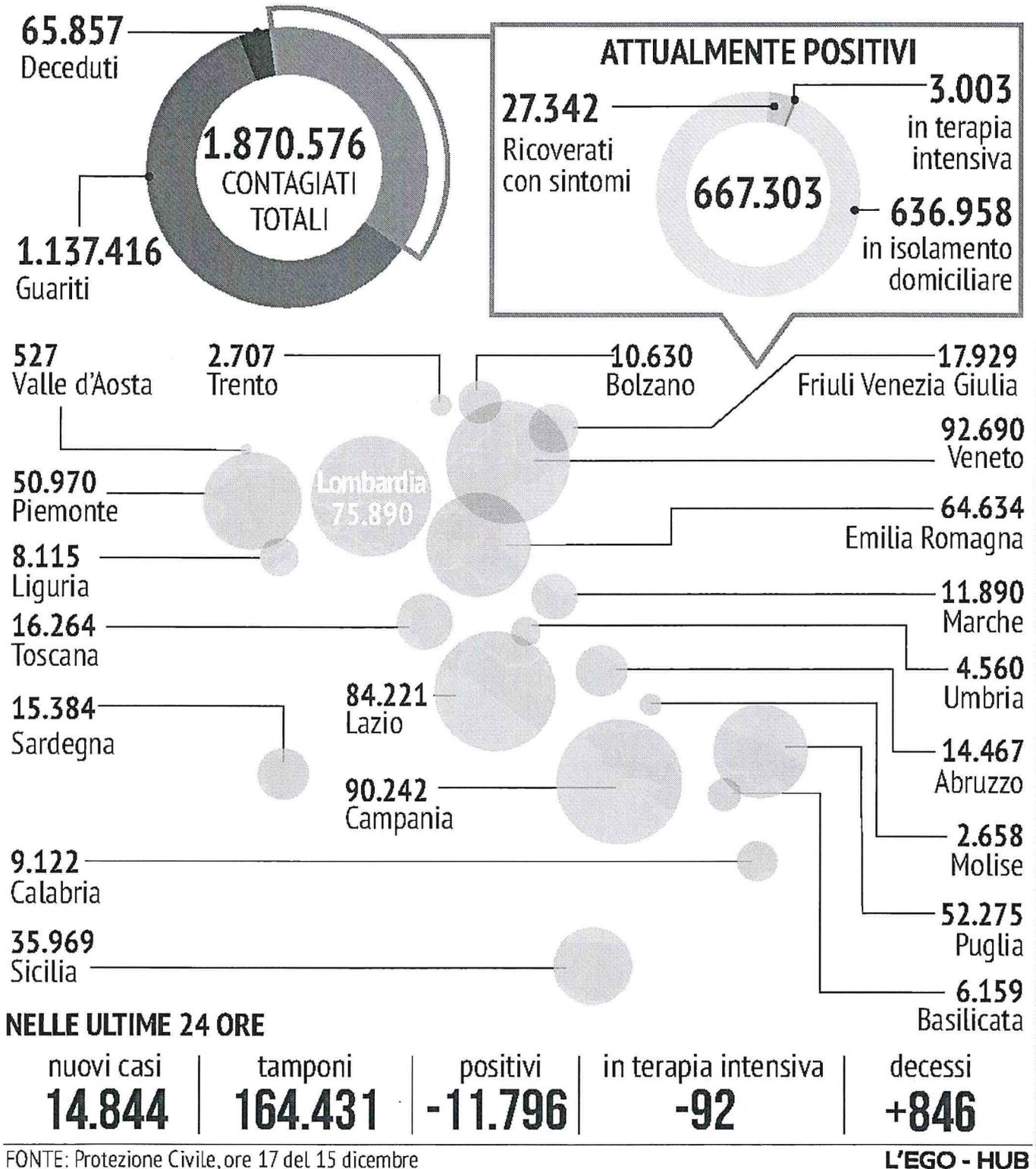
**ROMA** - Senza ulteriori provvedimenti il Natale ormai alle porte rischia di diventare il primo della storia a finire in lockdown. A ventilare l'ipotesi di una chiusura totale è il ministero della Salute - per voce del direttore della Prevenzione Gianni Rezza - che cerca la sponda degli esperti del Comitato Tecnico Scientifico per dare maggior peso ad una nuova ventilata stretta natalizia. Sponda che, però, non arriva. I tecnici, infatti, si spaccano e la riunione fiume va in archivio con un verbale, firmato all'unanimità, in cui si chiede sì un rafforzamento dei controlli da parte delle forze di polizia, ma in cui non si accenna affatto a zone rosse, arancioni o gialle. Questa, è l'idea degli scienziati, è una decisione che spetta al governo.

«**E' stata una riunione difficile e intensa** - ammette il coordinatore del Cts, Agostino Miozzo -. Alla fine abbiamo raggiunto un punto d'incontro e condiviso all'unanimità la necessità di inasprire le misure di contenimento del contagio. Al ministro Roberto Speranza e al governo abbiamo quindi suggerito di considerare quanto previsto dalla normativa già in vigore». E in serata è lo stesso premier, Giuseppe Conte, ad annunciare il «piano per le festività natalizie» con un «ritocchino» che porterà a «qualche misura ulteriore».

PUBBLICITÀ

**Il bollettino di oggi parla di altri 846 morti e quasi 15 mila nuovi casi**, per un rapporto tra tamponi e positivi che scende sotto il 10% (9,1%). Numeri che fanno stare tutt'altro che tranquilli, come ammette lo stesso Rezza durante la conferenza stampa settimanale. «Il dato dei morti - ha detto - è davvero molto elevato e ciò indica che in questi 2-3 mesi il numero delle persone infettatesi è grande, con una ripresa dell'epidemia imponente». Senza calcolare, poi, che le terapie intensive (3.003 oggi in Italia) e i ricoveri (27.342) sono ancora «sopra la soglia critica». A farne le spese, in particolare, è il Veneto che registra il record di vittime (165) e oltre 3.000 nuovi contagi. «La situazione è pesante - ammette il governatore, Luca Zaia -: è come se quasi 7 ospedali grandi di provincia fossero orientati per i pazienti Covid».

# I CASI ACCERTATI IN ITALIA



L'ennesimo invito a «non abbassare la guardia» è arrivato dal premier, Giuseppe Conte. «Siamo giunti al termine di quest'anno attraversando una crisi pandemica che ha sconvolto la nostra economia e società - ha detto all'assemblea di Coldiretti - e ancora non dobbiamo abbassare la soglia di attenzione». «Ci aspettano tre mesi invernali difficilissimi - gli fa eco il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia -: questo significa autodisciplinarci e credo che l'Italia risponderà: "prima la salute e poi il business", perché senza la vita non c'è alcun business».

Con l'avvicinarsi dei giorni più "caldi" del Natale scenderà in campo anche il piano predisposto dal Viminale, con l'impiego di 70 mila agenti ai quali saranno affiancati i militari già al lavoro su Strade Sicure. Il governo, intanto, incontrerà le regioni proprio per capire se e come attuare eventuali nuove strette per evitare i pericolosi assembramenti visti nello scorso weekend e scongiurare spostamenti non strettamente necessari.

Il Cts raccomanda di vigilare in particolare sui luoghi chiusi o dove è possibile togliere la mascherina come bar e ristoranti. I governatori, dal canto loro, pretendono «chiarezza» ma non sono pochi a chiedere Palazzo Chigi misure diverse in base ai dati del contagio, scongiurando quindi un'unica grande zona rossa.

## CHI COMPONE IL CTS

Il Comitato tecnico scientifico è stato istituito con **decreto del 5 febbraio 2020** e ridefinito con l'**ordinanza n.663 del 18 aprile 2020**



L'EGO - HUB

Sullo sfondo, poi, aleggia la crisi di governo, con il pressing di Matteo Renzi sul premier Conte e le divisioni più che mai acuite con il Pd. Una frattura che si sposta anche in Senato dove la maggioranza non è riuscita a presentare una mozione unitaria sugli spostamenti. Oggi sono arrivati due testi differenti, il primo dei dem per chiedere la mobilità fra i piccoli comuni nei giorni di festa, l'altro di Italia Viva per impegnare il governo a disporre aperture o chiusure in base ai dati scientifici.

I prossimi si annunciano giorni di fuoco, con il governo alle prese con una decisione che appare tanto impopolare quanto necessaria per evitare la paventata terza ondata.



*Terapia messa a punto in laboratorio all'Istituto Europeo di Oncologia. I risultati dello studio pubblicati su "Cancer Research"*



Milano, 15 dicembre - Nel laboratorio di emato-oncologia dell'Istituto Europeo di Oncologia un gruppo coordinato da Francesco Bertolini, Paolo Falvo e Stefania Orecchioni ha messo a punto una terapia che potrebbe fermare la progressione di una delle forme più aggressive di tumore del seno, grazie alla riorchestratura del sistema immunitario. I risultati della ricerca, sostenuta anche da Fondazione AIRC, sono stati appena pubblicati sulla prestigiosa rivista *Cancer Research*.

I ricercatori hanno dimostrato, in modelli sperimentali di tumore del seno triplo negativo, che la somministrazione sequenziale a dosaggi adattati di due chemioterapici, ciclofosfamide e vinorelbina, attiva le cellule immunitarie (APC e linfociti T) e ottimizza l'efficacia degli anticorpi anti-PD-1.

“La terapia con anticorpi monoclonali anti-PD-1 ha rivoluzionato nell'ultimo quinquennio la terapia di alcuni tipi di tumore, come il melanoma e il carcinoma del polmone, anche se si è rivelata efficace in un numero limitato di pazienti - spiega Bertolini - Questi anticorpi ‘risvegliano’ le cellule del sistema immunitario che le cellule neoplastiche avevano ‘addormentato’, rendendole capaci di controllare la

crescita neoplastica. In alcuni pazienti e in alcuni tipi di tumore questo meccanismo non risulta però efficace perché il sistema immunitario non è in grado di riorchestrarsi e di attaccare le cellule tumorali. La vinorelbina a basso dosaggio attiva le "antigen presenting cells" (cellule che presentano l'antigene) o APC: si tratta di cellule specializzate nel raccogliere pezzi di proteine di agenti infettivi o anomale, come quelle tumorali, e presentarli alle altre consorelle dell'orchestra immunitaria, sollecitando l'attacco contro la neoplasia. La ciclofosfamida a dosaggio settimanale è a quel punto in grado di far esprimere alle cellule T del sistema immunitario il fattore di trascrizione tcf1, che le "risintonizza", rendendole capaci di attaccare vigorosamente le cellule neoplastiche, grazie alle istruzioni date dalle APC e al segnale di "risveglio" dettato dagli anticorpi anti-PD-1".

Nei due modelli sperimentali di cancro mammario triplo negativo, la terapia intermittente con i due farmaci è stata in grado di controllare la crescita del tumore sia a livello locale che metastatico.

“Il punto di forza della nostra ricerca è che si può passare subito alle sperimentazioni cliniche - conclude Bertolini - I farmaci utilizzati nello studio sono infatti noti e disponibili. Si tratta quindi di valutare il dosaggio più efficace nelle pazienti”.